



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano
Abbonamento: annuale L. 2.500 — semestrale L.1.300 — sostenitore L. 5.000 — c.c./p. n. 8/11046

Anno LXXXV
30 NOVEMBRE 1974 - N. 19
Una copia L. 150

Elezioni: analisi di un successo

I risultati delle elezioni amministrative del 17 e 18 novembre hanno assunto per riconoscimento esplicito di tutti i commentatori una importanza che va oltre il puro dato quantitativo (un milione e quattrocentomila circa elettori; 3,5% del corpo elettorale) per il fatto che queste elezioni sono state il terzo momento elettorale vissuto dal paese nel 1974, dopo il referendum del 12 maggio e le elezioni sarde, e perché sono avvenute in piena crisi economica e di governo. Esse rappresentano perciò una conferma ed una indicazione importante circa i movimenti intervenuti in un elettorato come quello italiano, ritenuto fino a non molto tempo fa estremamente viscoso e stabile. La conferma è quella della crisi della Democrazia Cristiana venuta chiaramente in luce con la sconfitta nel referendum sul divorzio, poi con le elezioni sarde e confermata da questo turno elettorale. Si manifesta così, sempre più, e anzi si accentua una tendenza al trasferimento di masse elettorali, tradizionalmente democristiane, verso sinistra e particolarmente verso il Partito Socialista. I dati elettorali sono in questo caso estremamente chiari e non tollerano mistificazioni.

Nel comuni con oltre 5 mila abitanti (4.000 nel Trentino-Alto Adige, roccaforte democristiana) la DC perde il 3,5% rispetto alle comunali precedenti e il 4,8% rispetto alle politiche '72.

Nel cinque comuni capoluogo (Trento, Bolzano, Isernia, Matera, Frosinone) la batosta della DC è ancora più evidente: 4,5% e 5,8% rispetto alle comunali precedenti e alle politiche '72.

Nel comuni minori in cui si è votato con la proporzionale la secca sconfitta democristiana si riassume nella perdita di 141 seggi consiliari. E si deve insistere nella notazione che le elezioni sono avvenute in aree del paese dove l'egemonia della DC era schiacciante.

Per contro il Partito Socialista ha visto una sua generale avanzata raggiungendo il 14,3% nei comuni sopra i

5 mila abitanti (4,8% comunali precedenti e 8,8% politiche '72); con un balzo in avanti del 5,2% nei cinque comuni capoluoghi rispetto alle politiche '72. L'elettorato ha certamente inteso premiare la politica del Partito di ferma difesa degli interessi della classe lavoratrice di fronte al perdurare e all'aggravarsi della crisi che travaglia il paese. Il successo delle sinistre è stato confermato anche dalla tenuta del Partito Comunista che ha visto aumentare, seppure in misura contenuta, il suo elettorato.

Le destre escono invece sconfitte da questo turno con il MSI già in perdita di voti rispetto alle politiche '72 e col PLI ridotto ormai al lumicino. I socialdemocratici, che cavalcavano la tigre delle elezioni anticipate, hanno dovuto prendere atto che l'aumento dell'1,7% nei comuni oltre i 5 mila abitanti e dello 0,7% nei comuni capoluoghi ha ridimensionato notevolmente i loro programmi tanto da indurli ad un precipitoso voltafaccia che peraltro è atteggiamento radicato nella loro tradizione; e così hanno deciso all'ultimo momento di appoggiare il governo bicolor dell'on. Moro. Indubbiamente i risultati elettorali hanno contribuito a chiudere la crisi spuntando le armi a chi riponeva le proprie speranze nell'esito di uno scontro frontale che, come nel '48, produsse una decisa sterzata a destra nel paese.

L'esito elettorale è significativo anche perché da esso si ricava la netta indicazione che la crisi della DC è tuttora aperta, non solo nel Partito come ha mostrato chiaramente lo svolgimento della crisi governativa, ma, quel che più conta, a livello del paese.

Tale crisi del partito di maggioranza sembra più irreversibile e da ciò scaturisce un aumento di responsabilità per le forze di sinistra e in particolare per il nostro Partito che deve farsi carico di una strategia in grado di proporre sbocchi positivi a tutto il movimento operaio.

IN CONSIGLIO COMUNALE

Rivendicato un ruolo attivo degli Enti locali nello sviluppo sociale ed economico del Paese

Il Vice Sindaco Capra ha illustrato la grave situazione della finanza pubblica e i problemi del nostro Comune - Dopo un interessante dibattito è stato approvato il documento del Consiglio d'intesa tra Comuni, Province e Regioni italiane

La grave situazione finanziaria degli Enti locali è stata al centro della seduta del Consiglio comunale di venerdì 15 novembre scorso.

Il dibattito è stato aperto da una relazione del Vice-Sindaco, il compagno Capra, il quale, illustrando in proposito un documento elaborato dal Comitato Nazionale d'Intesa fra Regioni, ANCI e UPI, ha inquadrato il problema nell'ambito della situazione generale di crisi che sta attraversando il Paese e in relazione al ruolo e alle funzioni che le Autonomie locali sono tenute a svolgere, per dettato costituzionale, nella vita dello Stato democratico e della nostra società nazionale.

In questo senso, ha detto il compagno Capra, dobbiamo prendere atto che stiamo attraversando una difficile crisi politica ed economica del Paese, per cui gli Enti locali, in questa situazione, non intendono porsi di fronte al governo e agli organi centrali dello Stato in posizione rivendicativa, ma come parte integrante, come struttura di base dello Stato democratico, essi sono disponibili ad una partecipazione e ad un contributo per una politica efficace in difesa delle istituzioni

democratiche e il superamento della difficile situazione economica. In primo luogo perché di fronte alla crisi politico-economica e morale che travaglia il Paese, non è possibile arrivare a valide soluzioni, indebolendo la presenza degli Enti locali o estraniandoli dall'azione politica e ridurli alla paralisi. Dopo essersi soffermati sulle responsabilità della crisi in atto, da ricercarsi, in particolare, in una politica di mancate riforme e di assenza di programmazione, Capra ha succintamente illustrato la gravità della situazione finanziaria degli Enti locali. Bastano poche cifre. Il disavanzo dei Comuni e delle provincie è per il 1974 di circa 3.000 miliardi. Il debito pregresso degli Enti locali, globalmente considerato, ha superato al 1.º gennaio 1974 i 15.000 miliardi. Ad appesantire ulteriormente la situazione economico-finanziaria degli Enti locali contribuiscono in modo sempre più rilevante le anticipazioni di cassa cui si è costretti a ricorrere (con tassi di interesse che giungono fino al 20%) per fronteggiare il ritardo con il quale lo Stato versa le somme dovute a vario titolo e autorizza la contrazione dei mutui a ripiano dei bilanci.

Le sole anticipazioni, secondo il Ministero delle Finanze, hanno rappre-

(continua a pag. 2)

Importanti decisioni del Consiglio Comunale

Nella seduta del Consiglio comunale di venerdì 15 novembre, oltre al dibattito svoltosi sulla situazione finanziaria degli Enti locali, di cui diamo un ampio resoconto in altra parte del giornale, sono stati discussi e approvati un'ampia serie di oggetti.

Ne segnaliamo alcuni fra i più importanti.

E' stata decisa l'assunzione di un

Nelle ore antimeridiane di lunedì 9 e 16 dicembre presso la sede del PSI, viale P. Galeati 8, l'On.

ALFREDO GIOVANARDI

sarà a disposizione dei compagni e dei cittadini.

mutuo di L. 453 milioni con il Monte dei Paschi di Siena, per il finanziamento di opere di urbanizzazione nelle aree dei Piani per l'edilizia economica e popolare.

L'assunzione di diversi mutui con la Cassa di Risparmio di Imola è stata deliberata per i seguenti importi:
— L. 26.700.000 per l'acquisto di attrezzature e automezzi per gli Uffici Comunali;
— L. 58.500.000 per finanziare il completamento di opere sportive.
— L. 30.800.000 per il completamento di edifici scolastici;
— L. 13.400.000 per il finanziamento di opere di viabilità;
— L. 43.800.000 per finanziare spese di completamento di immobili comunali.

Un altro mutuo di L. 384.725.000 è stato assunto con il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche al fine di coprire una parte del disavanzo del bilancio 1973 che, pur essendo stato autorizzato dal Ministero dell'Interno, tuttavia non era stato finanziato dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Il Consiglio ha quindi approvato l'assessamento del Bilancio 1973, restando necessario a seguito dei tagli operati dalla CCFL per oltre 423 milioni di lire.

Successivamente è stato recepito l'accordo sindacale nazionale con il quale la categoria dei dipendenti degli Enti locali, riesce finalmente ad avere un contratto nazionale di lavoro.

E' anche questo un fatto importante perché si potrà conseguire a livello nazionale un trattamento economico e giuridico della categoria più omogenea rispetto a quella attuale molto differente fra Regioni o zone diverse e anche fra comuni di una stessa provincia.

Infine il Consiglio ha approvato una serie di progetti, proposti dalle Aziende Municipalizzate, per il potenziamento della rete elettrica nelle campagne.

4 Dicembre: SCIOPERO per il salario e l'occupazione

Lo sciopero generale di 8 ore del 4 dicembre deciso dalla Federazione, vuole imprimere una svolta positiva alla vertenza per l'unificazione del punto di contingenza e per la garanzia del salario.

Questa nuova fase di intensificazione della lotta divenuta necessaria sia rispetto ai silenzi delle controparti, sia per l'aggravarsi del problema delle condizioni operative, sia infine per dare forza alla linea assunta dalla Federazione per una conclusione della vertenza in corso nei tempi più brevi.

Per la zona imolese nella giornata di sciopero, i lavoratori parteciperanno alla manifestazione interregionale che si svolgerà a Bologna alle 10.30 in piazza Maggiore.

Per la gestione delle ulteriori 4 ore di sciopero da gestire a livello di zona, la riunione unitaria degli attivisti tenutasi la sera del 25 u.s., ha deciso di proclamare uno sciopero di 4 ore nella mattinata dell'11 dicembre con una grossa assemblea, aperta alle forze politiche e sociali cittadine, presso il Palazzo dello Sport di Imola.

	Amministrative percentuali	Seggi	Politiche 1972 percentuali	PARTITI	Voti	%	Politiche '72	%
PSI	14,3	275	8,8	PSI	24.392	13,6	15.615	8,5
PSDI	6,7	122	5,1	PSDI	12.070	6,7	11.019	6,0
DC	33,2	668	37,9	DC	64.385	36,1	76.713	41,9
PRI	2,7	32	2,4	PRI	7.137	4,0	5.736	3,1
PCI	20,7	408	20,4	PCI	29.884	16,6	27.623	15,1
PSIUP	—	—	1,8	PLI	5.174	2,9	7.966	4,4
PDUP	0,7	6	1,7	MSI-DN	12.318	6,9	16.357	9,0
PLI	1,3	13	2,8	PPST	12.920	7,2	15.709	8,6
MSI	5,8	87	8,6	PDLPC	2.766	1,5	—	—
PPST	12,4	303	10,3	PPTT	4.836	2,7	—	—
Miste sinistra	0,1	2	—					
Centro sinistra	0,4	11	—					
Destre	—	—	—					
Altri	1,7	50	0,2					

◆ Rispetto alle precedenti amministrative, il PSI ha più che raddoppiato il numero dei seggi.
◆ Il riepilogo si riferisce ai Comuni con oltre 5000 abitanti, compresi i capoluoghi di Trento, Bolzano, Frosinone, Matera e Isernia, e i Comuni del Trentino Alto Adige con oltre 4000 abitanti.

◆ Questi sono i risultati e i confronti per i cinque comuni capoluogo di provincia nei quali si è votato per il rinnovo delle amministrazioni comunali: Bolzano, Trento, Frosinone, Isernia e Matera. (Ad Avellino si è votato per le « provinciali »).

◆ In queste elezioni amministrative, hanno ricevuto voti anche liste indipendenti (578, 0,3%), Partito comunista marxista-leninista (677, 0,4%), Progresso Sociale (1.177, 0,7%) e la lista Tirolo (682, 0,4%).

OTTICA
OREFICERIA
OROLOGERIA

GIULIANINI

Esecuzione accuratissima di occhiali da vista su prescrizione medica

Lenti Galileo - Salmoiraghi - Montature Baruffaldi - Foca Indo Baccara di alta moda

Convenzionato con tutte le mutue

PREZZI CONVENIENTISSIMI

IMOLA - Via Appia n. 6 - Tel. 23.1.63

Piano d'intervento per limitare i consumi di energia elettrica

Nella sala del Consiglio Comunale di Imola, martedì 26 c.m. si è svolta la prima riunione, presieduta dal Sindaco di Imola, Gualandi, del Comitato per la gestione del piano di sicurezza del servizio elettrico nazionale, composta dai rappresentanti degli enti locali, sindaci, imprenditori, artigiani e commercianti della zona servita dalle A.M.I.

Il presidente delle Aziende Municipalizzate di Imola, Tossani, ha svolto una breve introduzione informativa in cui ha rilevato come da parte dell'ENEL e del Ministro interessato manchi la necessaria chiarezza sulla reale situazione di disponibilità di energia elettrica nel paese, infatti si giustificò l'adozione del piano proposto nel mese di ottobre, (che prevedeva 6 ore al buio), con la eventualità dei guasti alle centrali, il Ministro dell'Industria parlò poi di scarsità di rifornimenti di olio combustibile.

Dal canto loro le confederazioni sindacali dei lavoratori affermano che il razionamento è del tutto ingiustificato dal punto di vista tecnico, poiché è possibile aumentare la media produttiva delle centrali dell'attuale 70% all'80% circa, media questa delle centrali europee e quindi fare fronte alle carenze, almeno per quest'anno.

Il Comitato ha quindi rilevato come sia innanzitutto necessario impegnare tutte le forze politiche, le regioni, i sindacati, gli imprenditori, per rivendicare chiarezze, affermando nel contempo che se c'è necessità di contenere gli aumenti nei prelievi di energia alla gestione di questa riduzione devono partecipare gli enti locali e le forze economiche e sociali interessate.

Pertanto da queste considerazioni il Comitato ha ritenuto necessario arrivare ad approntare un piano organico di interesse sui consumi di energia elettrica, piano che partendo dalle esigenze di assicurare comunque l'energia elettrica per i bisogni sociali, pro-

duktività e democratici costituisca la necessità base di contrattazioni nei confronti delle richieste dell'ENEL.

A questo scopo su proposta di Sindaco di Imola Enrico Gualandi il Comitato ha deciso di:

- 1) dar mandato alle AMI di predisporre un questionario contenente diverse alternative;
- 2) inviare detto questionario a tutte le aziende produttive della zona, onde raccogliere le diverse esigenze aziendali connesse al ciclo produttivo in ordine alla riduzione dei consumi di energia elettrica;
- 3) invitare le A.M.I. a predisporre, in base alle risultanze del questionario di cui sopra un piano organico per la gestione della riduzione dei consumi di energia elettrica; presentando lo stesso alla prossima riunione del Comitato;
- 4) iniziare tutte le utenze a conte-

nere i consumi di energia elettrica mediante il rispetto delle sottostate indicazioni:

- a) Illuminazione pubblica: spenta per il 50% come già avviene per il Comune di Imola;
- b) riduzione dell'illuminazione nelle vetrine dei negozi, non allestimento di luminare, accensione delle insegne luminose solo dopo le ore 21, onde evitare lo spreco di energia in consumi non essenziali. La Confesercenti ha già manifestato la propria disponibilità ad accogliere e sostenere verso i suoi associati questa iniziativa.
- c) uso di stufe elettriche, lavatrici, lavastoviglie e simili, ove possibile, solo prima delle ore 7 e dopo le ore 21 nelle giornate dal lunedì al sabato, onde conservare disponibile per le esigenze produttive ed i servizi sociali indispensabili, la massima quantità di energia.

Gli ospedali verso la paralisi

Dall'Ente Ospedaliero di Imola riceviamo e pubblichiamo:

Il Consiglio dell'Ente Ospedaliero S. Maria della Scaletta di Imola, preso atto che alla data del 31 ottobre le Mutue e le Province di Forlì e di Ravenna sono debitorici verso l'Ente di 14 miliardi e 800 milioni;

— tenuto conto che questa situazione paralizza ormai l'attività dell'Ente, lo costringe ad una esposizione bancaria al limite del possibile e di altissimi-

mo costo per gli interessi passivi e lo pone in posizione di insolvenza verso i fornitori;

— considerando altresì che la crisi del sistema mutualistico e la mancata applicazione della legge n. 386 del 17 agosto 1974, che dispone il ripiano del deficit delle mutue attraverso un intervento dello Stato pari a 2.700 miliardi, mettono in grave pericolo persino gli attuali livelli di assistenza e la possibilità dell'Ente di far fronte agli impegni delle retribuzioni del personale e alle scadenze di pagamento ai fornitori;

AFFERMA l'inderogabile necessità di dare piena applicazione alla legge n. 386 del 17 agosto scorso al fine: 1) di garantire agli Enti ospedalieri quei finanziamenti che sono urgenti per la continuità stessa della assistenza; 2) di operare il passaggio dell'assistenza ospedaliera alle Regioni quale primo concreto impegno attuativo verso la riforma sanitaria;

DENUNCIA gli irreparabili danni che ulteriori ritardi in tal senso andrebbero a provocare nella difesa della salute dei cittadini e nella stessa vita pubblica ed economica del Paese;

PROMUOVE una serie di incontri coi rappresentanti degli Enti locali, degli Istituti di Credito, delle Organizzazioni dei lavoratori e con il personale dipendente, al fine di far conoscere la gravità dell'attuale insostenibile situazione e di concordare convergenti interventi per rivendicare un programma urgente applicativo dei principi della legge n. 386 e per accelerare il dibattito e le decisioni di riforma del settore sanitario.

la sospensione dei pagamenti da parte dell'Amministrazione Ospedaliera.

Le parti hanno concordemente assunta la determinazione di dare al presente comunicato la massima diffusione mediante l'invio alle autorità responsabili e alla stampa, come primo momento delle iniziative da assumere per il futuro nell'ambito dei rispettivi ruoli per qualificare e garantire gli attuali livelli dell'assistenza ospedaliera e dell'occupazione nel settore.

Costituito il Consorzio per l'acquedotto del Moscheta

Su richiesta di tutti i comuni interessati il Presidente della Regione Emilia Romagna, Guido Fantì con provvedimento del 12/11 1974 ha decretato la costituzione del Consorzio per l'A-

quedotto del Moscheta approvandone il relativo studio.

Di questo consorzio fanno parte 19 Comuni delle Province di Bologna e Ravenna, fra i quali, oltre ad Imola sede del Consorzio, Faenza e Lugo.

Scopo del consorzio è la costruzione e la gestione degli impianti, bacino di raccolta, condotte, impianti di sollevamento e potabilizzazione, facenti parte dell'acquedotto del Moscheta per garantire così, in armonia con quanto previsto dal Piano Regolatore Generale degli Acquedotti l'approvvigionamento idrico delle popolazioni interessate almeno fino al 2015.

I vari comuni stanno procedendo in questi giorni alle nomine dei rispettivi rappresentanti, appena saranno terminate si provvederà all'insediamento dell'Assemblea Consortile e dalla nomina del Consiglio Direttivo e del Presidente del Consorzio.

Quindi entro breve tempo il Consorzio potrà iniziare la sua attività per la realizzazione degli obiettivi per i quali è stato costituito.

Graduatoria delle domande per le case

Si comunica a tutti gli iscritti e ai cittadini della zona imolese che, presso la sede del Sunia, sono a disposizione le graduatorie sficiose, dei rispettivi comuni del comprensorio, relative alle domande per la casa fatta con il bando 23.

Gli interessati che volessero prendere visione, possono recarsi presso l'Ufficio SUNIA nei seguenti giorni:

Martedì dalle ore 16 alle ore 18,30

Giovedì dalle ore 10 alle ore 12,30

La Segreteria del Sunia della zona Imolese

Sindacati e amministratori esaminano la grave situazione dell'Ente Ospedaliero di Imola

Il giorno 25.11.1974 presso la sede dell'Ente Ospedaliero di Imola ha avuto luogo un incontro tra l'Amministrazione e le Segreterie delle Organizzazioni Sindacali di categoria e confederale CGIL - CISL - UIL per esaminare la grave situazione degli Ospedali in generale e in particolare la situazione dell'Ente Imolese, in rapporto agli impegni per il pagamento delle forniture indispensabili per l'assistenza ospedaliera e le competenze dovute al personale dipendente nel corso del prossimo mese di dicembre per stipendio e tredicesima mensilità.

Dall'esame di tale situazione è emersa una sostanziale convergenza sulle cause della crisi e sulle necessità di promuovere nell'ambito dei rispettivi ruoli efficaci iniziative per avviarla rapidamente a soluzione.

In generale i rappresentanti dell'Ente e le Organizzazioni Sindacali hanno espresso la ferma convinzione che il superamento dei motivi che sono all'origine dell'attuale crisi del sistema ospedaliero è possibile solo attraverso la sollecita realizzazione di una riforma sanitaria capace di eliminare le contraddizioni dell'ordinamento mutuo-assicurativo e di rispondere alle attese dei cittadini. Hanno inoltre rilevato la necessità che la legge 386/1974 trovi immediata applicazione senza alcun slittamento; a questo proposito è urgente che lo Stato faccia fronte agli obblighi che gli derivano dalla legge per ciò che riguarda gli interventi atti a sanare la situazione economico-finanziaria degli Ospedali.

Per le esigenze immediate dell'Ente si è concordato che l'Amministrazione assuma ulteriori iniziative presso tutti gli Istituti di credito locali al fine di ottenere un più adeguato intervento finanziario nell'attuale grave situazione della vita degli Ospedali Imolesi, onde evitare le conseguenti ripercussioni sull'economia della città per

Dalla 1.a pagina

Rivendicato il ruolo attivo

sentato per l'anno 1973 un costo di circa 400 miliardi.

Nell'ambito degli interessi passivi, sempre nel 1973, Comuni e Province hanno corrisposto agli Istituti di credito per le anticipazioni di cassa e servizio interessi per mutui di ammortamento una somma che si valuta attorno ai 1500 miliardi.

Questa situazione è il prodotto di una politica che dal dopoguerra ad oggi è stata diretta a scaricare sugli Enti locali grossa parte degli oneri derivati dallo sviluppo economico e per la creazione dei servizi sociali, oltreché dal permanere di una vecchia e inadeguata legislazione che ostacola la funzionalità degli Enti locali.

Essa viene poi resa drammatica e paralizzante a seguito della chiusura del credito, di fronte al quale molti Comuni che ormai vivono sulle anticipazioni di cassa e non riescono più, non tanto a svolgere programmi di investimento o di creazione di servizi sociali, ma a pagare i fornitori e gli stipendi al personale.

Nel quadro di questa realtà anche la situazione del nostro Comune sta rapidamente aggravandosi. L'inflazione galoppante incide fortemente sugli aumenti dei costi dei servizi e del personale, mentre d'altro canto le entrate rimangono pressoché congelate per effetto anche della cosiddetta Riforma Tributaria.

Il compagno Capra si è quindi ampiamente intrattenuto sulla situazione finanziaria del nostro Comune che, seppure meno grave di quella di tanti altri Comuni, per effetto di una oculata politica finanziaria condotta dall'Amministrazione Comunale (per cui fino ad oggi il nostro Comune non ha ancora ricorso alle onerose anticipazioni di cassa), tuttavia l'avvenire si prospetta preoccupante, soprattutto a causa di grossi tagli che la Commissione Centrale per la Finanza Locale ha operato sul Bilancio 1973 (423 milioni) e che saranno fatti su quello del 1974 tutt'ora all'esame della suddetta CCFL.

Egli ha quindi informato il Consiglio sugli incontri avuti assieme al Sindaco, al Ministro degli Interni, per discutere sul Bilancio 1974, ove in base ad assurdi criteri e a «parametri» fissi che non tengono conto della realtà, si prevede che allo stesso vengano operati grossi tagli.

Il Compagno Capra ha concluso invitando il Consiglio ad approvare un ordine del giorno con il quale il Consiglio stesso fa proprio il documento elaborato dal Comitato d'Intesa ove sono contenute le proposte delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI.

E' quindi seguita un'ampia discussione. Il consigliere Valvassori (DC) ha dichiarato di condividere il contenuto della relazione di Capra e del documento d'Intesa a cui il suo gruppo dava la propria approvazione. Egli riconosceva pure l'esigenza di una profonda revisione della legislazione attuale sugli Enti locali, ritenendo però che la attuale situazione sia dovuta anche alla responsabilità dei Comuni che sono intervenuti spesso in settori non di loro competenza, dava quindi lettura di un documento che presentava a nome della DC e che riassumeva le tesi espresse.

Il consigliere Micetti (PSDI) ha egli pure concordato sulla gravità della situazione in cui versano gli Enti locali e quindi sulle proposte avanzate, ma ha manifestato un certo scetticismo, data la situazione generale che esse possono trovare accogliamento, augurandosi comunque che vengano prese nelle dovute considerazioni.

L'On. Vespignani, ha fatto un ampio esame della crisi generale e degli Enti locali, egli ha detto in polemica con Valvassori, è dovuto in gran parte alle esigenze dello Stato nella creazione di servizi indispensabili, come la scuola, la casa, la sanità, i trasporti, ecc. ed è solo per questo che i Comuni sono stati spesso costretti a superare certi limiti di loro competenza per venire incontro ad inderogabili esigenze.

Anche il consigliere Taroni (PLI) si è detto d'accordo con il documento illustrato da Capra.

Il consigliere Gamberini (DC), dopo

alcune battute polemiche con l'on. Vespignani, ha ribadito la tesi di Valvassori, proponendo alcune modifiche all'ordine del giorno della Giunta, il cui accoglimento ha consentito al gruppo democristiano di ritirare il proprio documento.

Dopo un intervento di Bettini (PCI) che ha esposto la drammatica situazione finanziaria degli Ospedalieri, il Sindaco Gualandi ha concluso l'interessante dibattito.

Egli si è soprattutto intrattenuto ad illustrare il viaggio a Roma per discutere con la C.C.F.L. il Bilancio 1974, ed i criteri astratti con cui vengono valutati e ammessi i deficit, e quindi i mutui a pareggio, per i bilanci degli Enti locali, da parte della stessa Commissione. Per cui ai Comuni che gestiscono servizi vengono ammessi disavanzi inferiori a quelli che non ne hanno. Valga l'esempio di Matera, una città con meno abitanti di Imola (e forse con meno servizi!) alla quale è stato ammesso un disavanzo di oltre 5 miliardi, mentre al nostro Comune non si vuol riconoscere un deficit di appena un terzo, indispensabile se non ci si vuole costringere a chiudere servizi indispensabili.

Dopo aver ampiamente denunciato la politica di sperperi e parassitismi avvenuta fino ad oggi in Italia, il Sindaco ha affermato che occorre una nuova politica in cui tutti assumano la loro responsabilità. Gli Enti locali sono disponibili a fare la loro parte. In questo senso va sollecitato l'impegno di tutte le forze politiche e sociali del Paese.

A conclusione del dibattito è stato approvato il seguente ordine del giorno presentato dalla Giunta.

« Il Consiglio comunale di Imola, considerata la gravità della situazione delle istituzioni locali e regionali, aderisce alla giornata nazionale delle Regioni e delle Autonomie locali;

considerato che non è possibile porre in grado di operare le strutture fondamentali di libertà e di democrazia del potere che affidi alle Regioni, alle Province e ai Comuni un ruolo attivo per lo sviluppo politico, economico e sociale;

chiede che il nuovo governo recepisca l'impegno delle Regioni e degli Enti locali a concorrere attivamente alla realizzazione di una politica di sviluppo sociale ed economico del Paese;

ribadisce che nel quadro della programmazione nazionale della spesa le richieste delle autonomie locali debbono essere discusse con il governo in sede di formulazione o di esame del bilancio dello Stato secondo il criterio della compatibilità con le risorse globali del Paese, anche attraverso un serio impegno, ad ogni livello di pubblica responsabilità nazionale e locale, di attuazione dei pubblici servizi e della lotta agli sprechi ed ai parassitismi; con questo spirito, preso atto degli autonomi apporti al dibattito di gruppi consiliari di maggioranza e di minoranza, approva il documento del Consiglio d'Intesa fra Comuni, Province e Regioni Italiane. »

presso la ditta ottica

LANZONI

I migliori modelli per i giovani



eleganza, giusto prezzo

a. lanzoni ottico
via aldrovandi 3 Imola

Il salotto dell'artigiano a casa vostra

Salotti R. B.

FAENZA - Via Celle, 27 - Tel. (0546) 47 044

prezzi eccezionali PER INIZIO ATTIVITA'

PRIMA DI UN VOSTRO ACQUISTO INTERPELLATECI

A PROPOSITO DI UNA LETTERA APPARSA SU « IL NUOVO DIARIO »

Perché no il tedesco?

La signorina Annunziata Mazzini (insegnante, se non andiamo errati, di lingua tedesca, ha scritto una lettera al « Nuovo Diario » rammaricandosi, e giustamente, che taluni giovani imolesi, desiderosi di frequentare un Istituto Tecnico Commerciale ove si insegna il tedesco, siano costretti ad iscriversi a Bologna, perché ad Imola non si è ancora riusciti ad istituire cattedre di tale insegnamento.

Della cosa, come i nostri lettori certamente ricordano, ebbe ad occuparsi a più riprese anche « La Lotta » in una serie di servizi di qualche anno fa, consapevoli come eravamo, e come ovviamente restiamo, che in una città come Imola, così strettamente legata a paesi del Centro-Europa da vincoli commerciali, poter disporre di ragionieri capaci di servirsi del tedesco è una necessità cui si deve provvedere con urgenza, ed a partire dalla scuola Media Inferiore. Perché non lo si è fatto? In primo luogo perché le famiglie, abbandonate a se stesse dalle autorità scolastiche, prive di orientamento e di adeguata informazione, hanno chiesto in numero troppo esiguo tale insegnamento. I presidi avrebbero dovuto interpretare i bisogni culturali della città e guidare con l'opportuno tatto, le scelte dei genitori, in Italia, purtroppo,

una legislazione autoritaria, e perciò ottusa e retrograda, ha trasformato i presidi in burocrati o addirittura in segretari, ma quasi mai operatori culturali. L'imminente gestione democratica della scuola dovrà affrontare anche problemi di questo tipo, così come l'altro drammatico, della forzosa scelta tra francese ed inglese: osiamo sperare che la signorina Mazzini e tanti altri interessati alla istituzione di cattedre di tedesco faranno il possibile per far sentire la loro voce negli organi responsabili.

Da parte nostra assicuriamo fin d'ora comprensione ed appoggio per ogni iniziativa in tal senso. A condizione, tuttavia, che le iniziative siano

serie e non strumentalizzate a giochi di parte o a sfogo di nervi irritati.

A tal pericolo non sembra essersi del tutto sottratta la signorina Mazzini, allorché nella sua lettera al settimanale clericale, ha mosso appunti e censure al compagno Cervellati, assessore alla Pubblica Istruzione del nostro Comune, come se le responsabilità per la mancata introduzione dell'insegnamento del tedesco nelle scuole imolesi dovessero imputarsi alla civica amministrazione anziché alla pigrizia mentale di certe autorità scolastiche che per non aver impicci e fastidi si trincerano pilatescamente dietro una burocratica mentalità.

Il responsabile della Commissione Scuola del PSI di Imola

Cielo: « i cattolici e la Resistenza » terzo incontro-dibattito delle ACLI

Ha introdotto l'incontro sulla figura e l'opera di don Primo Mazzolari, don Lorenzo Bedeschi, autore di un'opera recentissima sul prete mantovano, e

don Carlo Bo rettore dell'Università di Urbino.

Don Bedeschi ha puntualizzato con la sua parola appassionata, espressione dell'affetto con cui si è avvicinato al pensiero mazzolariano, gli elementi caratterizzanti l'attività del prete di Bozzolo, elementi che rimangono oggi come valori permanenti.

Il primo elemento è stato visto da don Bedeschi nel modo nuovo, originale e inconsueto, rispetto al suo tempo, di leggere il Vangelo. Ciò che caratterizza questa lettura è il fatto che don Mazzolari la faceva dall'interno di una realtà, quella contadina della bassa Mantovana, con i suoi problemi, le miserie, le sue speranze, nella quale egli era radicato e nella quale pienamente si immedesimava. La sua lettura del Vangelo non era perciò una lettura intimista, ma si confrontava giorno per giorno con la necessità del mondo contadino; una lettura, come affermava l'oratore, tenendo in una mano la Bibbia e nell'altra il giornale.

Secondo elemento, il respiro ecumenico, nel senso di religione aperta, che non fa distinzione tra credenti e non credenti ed ha per conseguenza il rifiuto delle organizzazioni cattoli-

Notizie in controtuce

Il « comune sentimento del pudore »

La cronaca quotidiana registra un risveglio vigoroso di iniziative di giudici che sequestrano film giudicati impudichi, osceni, immorali, ecc.

Per lo più si tratta di robaccia di scarto con cui certa industria cinematografica invade il mercato per fare una facile cassetta, a volte invece di prodotti non privi di una loro dignità artistica. Il nodo del problema, tuttavia, non è questo: non si tratta di distinguere il bello dal brutto (chi dovrebbe farlo, del resto? In base a quali criteri?).

Un prodotto bello o brutto, deve circolare liberamente, purché non leda diritti altrui: se è scostumato o no, se vilipende il re, l'imperatore o il papa

non riguarda lo Stato ma il giudizio dei singoli cittadini, i quali nella loro coscienza rifiuteranno la loro adesione a certi contenuti (e chi eventualmente si senta calunniato potrà a pieno titolo chiedere giustizia al magistrato). I magistrati che prendono iniziative censorie in nome del « comune sentimento del pudore » farebbero molto meglio a darsi da fare per difendere il « comune sentimento della giustizia » offeso dalla sfacciata impunità per tanti evasori fiscali, esportatori di valuta e profittatori vari così apprezzati negli ovattati salotti di lor signori.

Amor di patria

L'imperatore di Etiopia ha salvato la vita impegnandosi a far tornare in patria le somme favolose che poco a poco aveva depositato nelle banche svizzere; svizzere, si noti bene, non etiopiche. Il patriottismo dei re è uguale a quello di certi signori di nostra conoscenza: che siano della stessa pasta?

All'armi... son fascisti!

Agli sgherri di Almirante massacratore di partigiani e lacché dei nazisti, il doppiopetto sin troppo stretto e non riesco a nascondere la naturale vocazione alla violenza e alla sopraffazione. Prima hanno tentato di assumere la maschera del perbenismo borghese: siccome nessuno è cascato nel tranello (tranne i soliti gonzi che leggono il « Carlino ») sono passati a tirar bombe contro le forze di polizia, tentando di far credere che i colpevoli erano i terroristi « rossi ». Poiché neppure questo trucco ha funzionato, ora sono giunti a dar l'assalto alle caserme dei carabinieri.

E la Repubblica che fa? Toglie dal ministero dell'Interno l'on. Taviani, che pur essendo DC, non se la sente più di parlare di « opposti estremismi ». On. Moro, cominciamo male!

Un altro delitto del sistema

Salvatore Bulla, ragazzino undicenne di Catania, è morto per un emmesimo incidente sul lavoro: mentre lavorava in un cantiere edile, anziché essere a scuola come vuole la legge, gli si è rovesciata addosso una cariola di calce viva, da cui è stato straziato in pochi minuti.

E' vergognoso, è infame che dopo trent'anni di vita repubblicana si sia ancora a questo punto!

Per risparmiare il fieno

Un cavaliere del lavoro (democratico, naturalmente: lo sono quasi tutti), parlando in un importante congresso pubblico cittadino, ha detto: « Signori, le cose vanno male, il blocco dei prezzi è saltato, la crisi si allarga, ci vogliono misure radicali ed ho due proposte personali da fare: portare l'orario di lavoro degli uomini a 50 ore settimanali e licenziare tutte le donne lavoratrici. Così avremo un aumento del salario degli uomini (pari all'importo di 10 ore di paga settimanale); avremo più risparmio in casa per elettrodomestici, cibi già confezionati ed altro; il Comune potrà ridurre le spese per i servizi sociali ».

Forse qualcuno potrà anche ritenere che idee così siano nuove, ma non proprio buone. Noi, invece, sappiamo apprezzarle e ad un cavaliere come questo, se ci è consentito di esprimere un parere, bisogna subito assegnargli un cavallo. Può darsi che non sappia cavalcarlo, ma potrà sempre caricarsi sulle spalle, se non risparmierà carburante, certamente risparmierà fieno.

Manifestazione dei lavoratori agricoli

I lavoratori agricoli unitamente ai lavoratori dell'industria e del commercio hanno manifestato per le vie cittadine, chiedendo provvedimenti per

Commemorati a Bologna i Caduti di Cefalonia

Bologna, 24 novembre: migliaia di bolognesi e di cittadini giunti di ogni parte della regione Emilia-Romagna hanno accolto con un caloroso saluto ed un fraterno abbraccio le famiglie dei caduti, i superstiti e i reduci della divisione « Aquila » arrivati da tutta Italia nel ricordo del trentesimo anniversario del sacrificio di 9.460 tra ufficiali e soldati che furono uccisi combattendo valorosamente contro le truppe naziste all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943, a Cefalonia e Corfù.

Laurea

Giovedì 28 1974 novembre si è brillantemente laureato in Ingegneria meccanica il neo dott. Lamberto Ricci Pettoni.

Al neo Ingegnere vivi rallegramenti e sinceri auguri da parte della famiglia Bacchilega Dazzani.

Aziende Municipalizzate Imola Farmacie comunali

Cercasi laureati in farmacia in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione per eventuali assunzioni a tempo determinato per far fronte a necessità straordinarie di carattere temporaneo.

Gli interessati possono ritirare presso la Segreteria delle Aziende gli appositi stampati di domanda.

Imola, il 13 novembre 1974.

La Direzione

Dr. LAURA GOTTARDI

AGENZIA IMMOBILIARE - COMPRAVENDITE - AFFITTI - PRATICHE AMMINISTRATIVE - DOCUMENTAZIONI - MUTUI

Via Garibaldi n. 6 - IMOLA - Telefono 23713

L'On. Cervone o della chiarezza

Nel corso del convegno organizzato dalla D.C. locale sui problemi della scuola, abbiamo potuto ascoltare l'on. Cervone, responsabile centrale della D.C. per i problemi scolastici, ed in modo particolare ci hanno colpito alcune sue affermazioni. Egli ha esplicitamente dichiarato (confermando con ciò interpretazioni che erano state fatte) che i decreti delegati sugli organi collegiali della scuola non sono il frutto di una improvvisazione estemporanea o di un coacervo di principi privi di una consequenzialità logica.

Al contrario, essi rispondono a quel preciso orientamento filosofico ed ideologico (perché poi non ha detto religioso?), che ha alla sua base l'affermazione secondo la quale l'educazione spetta in primo luogo alla famiglia la quale, solo per insufficienza propria, delega alla scuola tale sua prerogativa. Ne consegue che lo Stato ha il dovere di intervenire solo per supplire le carenze della famiglia stessa.

La presenza dei genitori, dunque, negli organi collegiali della scuola si risolve sul piano del riconoscimento dei poteri che spettano al delegante nei confronti del delegato (con tutte le implicazioni e le contrapposizioni fra genitori e docenti che ne possono nascere).

E' stato un peccato che all'on. Cervone sia mancato il tempo per illustrare diffusamente le conseguenze che da una risoluzione siffatta del problema discendono: chi voglia, comunque, potrà documentarsi sull'Enciclica « Divini Illius Magistri » di Pio XI o su qualsiasi altro testo che rispetti le tesi del clericalismo cattolico sulla scuola.

I termini del problema non cambia-

no, anche se diverse sono le situazioni in cui essi si manifestano di volta in volta. In ogni caso manca il senso dello Stato, che in quanto laico e democratico, è il garante delle individuali libertà, manca la comprensione dei problemi che una situazione socio-politica, evoluta rispetto al passato, pone. Si avverte, in definitiva, che questi problemi vengono ancora esaminati attraverso gli stessi parametri nati in epoche ben diverse da quella di oggi e che tali parametri sono considerati validi solo perché ispirati a dogmatiche credenze.

Ci si tranquillizzi: per chi in essi crede, atteggiamenti siffatti rappresentano un diritto.

Si polemizza, sul piano ideale, non per emarginare i sostenitori, ma per contrapporre idee ad idee, e per cercare di comprendere la conclusione alla quale il discorso dell'on. Cervone ha approdato: esservi, cioè, ben poco margine per stabilire programmi comuni sui problemi scolastici irrisolti, quando sia necessario far entrare in gioco le motivazioni confessionali.

Si può, in tal modo, comprendere anche il senso dell'appello a liste unitarie, lanciato dall'on. Cervone, dopo aver escluso ogni opportunità di liste tra partiti come tali e in particolare con le sinistre che, in verità, si sono fatte almeno localmente promotrici di liste unitarie sulla base di un preciso programma di cose da fare.

L'appello dell'on. Cervone chiarisce, infine, che le liste che egli propone supereranno lo schieramento dei partiti solo se si considereranno le motivazioni ideali di natura clericale che contraddistinguono lo schieramento di chi le sosterrà.

FONTANELICE CELEBRA IL 30° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DEL PAESE

Domenica 8 dicembre c.a., a Fontanelice sarà celebrato il 30° anniversario della liberazione del Paese, con l'inaugurazione di una stele dedicata alla vittoria della Resistenza. Parleranno: l'on. Alfredo Giovanardi - PSI - il Sen. Elio Assirelli - D.C. - e il Sen. Luigi Borsari - P.C.I.

La manifestazione avrà inizio alle ore 9,30, con un raduno del partecipanti in Piazza del Municipio.

I partigiani e le popolazioni imolesi e della vallata del Santerno sono invitati a partecipare.

DOPO IL DECRETO DEL MINISTRO DEL TESORO

Permane la situazione di crisi finanziaria degli ospedali

La situazione degli Ospedali italiani diventa sempre più drammatica: in molti di essi i dipendenti non ricevono più le retribuzioni, in altri mancano persino garze, siringhe, generi alimentari, ecc.

Tale precarietà dà luogo ad episodi veramente sconcertanti: bambini che rischiano la morte per la mancanza di valvole cardiache necessarie per gli interventi chirurgici sul cuore, emodializzati in costante pericolo di vita per la carenza delle attrezzature richieste, cittadini che muoiono per impossibilità di ricovero.

Il Governo, dinanzi a questo quadro lacrimante, non ha adottato finora provvedimenti efficaci, con grave disappunto da parte delle forze politiche più avanzate, dei Sindacati, della pubblica opinione, che non riescono a spiegarsi come mai nel nostro Paese possono accadere simili cose.

In questi ultimi giorni si è appreso dalla stampa che il Ministro del Tesoro ha emanato un decreto con il quale si autorizza l'emissione di speciali certificati di credito, per un importo nominale di lire 1.900 miliardi, che verranno ceduti alle banche in conto dei crediti che esse vantano nei confronti degli Ospedali.

Ora il provvedimento in questione non risolve il problema finanziario degli Ospedali, in quanto interviene solo parzialmente, rispetto ai crediti che gli Ospedali stessi vantano verso le Mutue

e i Comuni, e perchè va ad estinguere parte di crediti verso le banche, senza che ciò si traduca in disponibilità finanziaria per le casse ospedaliere.

Le difficoltà finanziarie degli Ospedali quindi permangono se non si avrà un'apertura di credito delle banche stesse nei confronti degli Ospedali.

Di fronte a tale incertezza, certamente preoccupante, altre se ne aggiungono in relazione all'attuazione della legge 386, la quale sancisce che col 1° gennaio 1975 l'assistenza ospeda-

liera sarà trasferita dalle Mutue alle Regioni, con la istituzione di un « fondo nazionale ».

A tutt'oggi il Governo non ha provveduto a compiere gli atti necessari (sia per l'istituzione di detto « fondo », sia per la fissazione dei crediti di ripartizione tra le Regioni). Pertanto è più che legittimo chiedersi cosa succederà col 1° gennaio 1975 e quale sarà la prospettiva degli Ospedali, i quali già vivono un momento così delicato e così drammatico.

LA COOP. PEMPA AL SERVIZIO DEI PRODUTTORI AGRICOLI

L'esperienza di Castel del Rio

E' metodo della Cooperativa PEMPA a conclusione dell'attività svolta nell'annata, controllarne il risultato in assemblee, parziali (frazionali) dove più agevole è la partecipazione e ancor più la discussione, con ricchezza di discussioni.

E' in una di queste assemblee che a Castel del Rio, Comune prettamente di montagna, la cui economia agricola è sostanziata da varie produzioni con prevalenza del castagneto, che scaturisce la richiesta imperiosa, perchè sia lavorata dalla Cooperativa anche quest'ultima produzione.

Impreparati di fronte a tale richiesta è naturale che ogni difficoltà che si intravede possa scaturire, non impedisce di intraprendere l'iniziativa, anche se produce più scetticismo che entusiasmo e fiducia nella capacità nostra di potervi riuscire.

Le giuste preoccupazioni che debbono essere sempre alla base di ogni nuova iniziativa, nel caso in oggetto sono eccessive e ciò forse dovuto al fatto che da parte nostra si cercava di estendere l'iniziativa in quella zona, alla produzione di fragole, di pesche, di albicocche ma non quella delle castagne, (marroni).

Comunque, alcune riunioni ancora durante l'estate prefigurano il rapporto dell'azienda con questi produttori sotto il profilo sociale, organizzativo e di conferimento, indicando come superare gli ostacoli veri e quelli che in tale periodo, alimentati dall'operatore privato (commerciantente), sorgono.

Si arriva così al momento di iniziare il raccolto con 54 produttori della zona, nuovi soci della PEMPA ed impegnati al conferimento della tota-

le loro produzioni per una quantità preventivata in 800 q.li circa.

Oggi, a raccolto ultimato 1.400 q.li (e non 800 come preventivato) di marroni sono stati consegnati, nessun socio è mancato agli impegni assunti ed una certa soddisfazione alberga in tutti loro nell'attesa di avere liquidato il loro prodotto.

Per considerare il valore dell'iniziativa, si ricorda che negli anni precedenti nel mercato di Castel Del Rio affluivano per la commercializzazione circa 3.500 q.li di marroni.

Riflettendo sull'iniziativa ed il successo ottenuto, potremmo anche essere tratti in inganno dalla relativa facilità, con cui l'abbiamo realizzata.

La ragione del successo va ricercata sì in una ulteriore presa di coscienza di quei produttori, ma fondamentalmente nella fiducia che questi hanno riposto nello strumento che veniva utilizzato (Coop. PEMPA) e posto al loro servizio.

Perciò è bene considerare, allo scopo di estendere la cooperazione in montagna ed ovunque, da un lato, il sorgere di nuove cooperative, ma dall'altro come servirsi e utilizzare quelle esistenti.

Oggi ancor più che nel passato, non è sufficiente per fare della cooperazione riunire delle volontà, occorrono anche dei capitali.

I produttori di Castel Del Rio, se avessero dovuto crearsi una cooperativa, con quanto ciò comporta per lavorarsi la loro produzione di castagne, forse avrebbero per quest'anno soprasseduto alla cosa servendosi ancora del commerciantente privato.

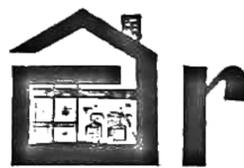
La più interessante di queste esperienze è forse il suggerimento per estendere la cooperativa a nuove zone, pur non escludendole, non sempre sono necessarie nuove strutture, ma bensì rafforzare e utilizzare al meglio quelle esistenti.

Collegare alla volontà dei produttori, la capacità politica di utilizzare tutto quanto di cui si dispone, superando visioni aziendalistiche e municipalistiche è condizione per superare a volte alla scarsità di capitali e corrispondere alle esigenze di un allargamento di tutto il movimento, con più rapidità e minor dispendio di energie.

Il dentista

dott. GAETANO LIPARI

si è trasferito dall'ex studio del dott. Mongardi, via Vaini, alla piazza della Conciliazione n. 5 (Duomo).
Riceve nei giorni: martedì, giovedì e sabato. Telefono 30912.



RONCHI ANTONIO

Imola - Tel. 22192
Via Aspromonte, 9

Tutto per la casa

MOBILI Elettrodomestici LAMPADARI



MOSTRA PERMANENTE

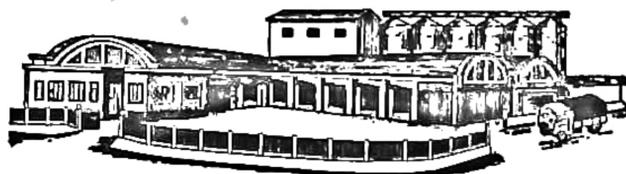
A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione

stabilimento:
viale marconi 93
telefono 22.4.36
Imola (bologna)



il meglio per l'alimentazione di ogni tipo di animale

italmangimi rende di più !!!



ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI

Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi di pompe funebri e cimiteriali
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFFICIO: Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABITAZ.: 31.2.56
UFFICIO: Piazza Bianconcini, 45 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

Concessionaria di vendita e assistenza:

Elettrodomestici
SAN GIORGIO BIO 14
Radio T.V. TELEFUNKEN

Elettrodomestici e TV
INDESIT

Addolcitori d'acqua
CULLIGAN

Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52
Telef. 23.4.99

COMUNICATO COMMERCIALE IMPORTANTE

AL MOBILIFICIO CAMAGGI IMOLA

VIA DELLA RESISTENZA, 9

TELEFONO 23.027

E' in corso il **MESE DEL SALOTTO** con forti sconti a SCOPO PROPAGANDISTICO una occasione unica da non lasciarsi sfuggire

Avviso di concorso

La Provincia di Bologna, in esecuzione della Legge Regionale 19 agosto 1974, n. 40, con manifesto in data 14-11-1974 ha bandito il « Concorso per la stipula di 14 contratti di ricerca per la formazione e l'orientamento medico-sociale di studenti iscritti per l'anno accademico 1974-75 al V anno di corso di una facoltà di medicina e chirurgia dell'Emilia-Romagna ».

Scadenza 31 dicembre 1974.

Il manifesto è affisso nei locali del Consorzio per i Servizi Sanitari e Sociali - Viale D'Agostino, 4 - Imola.

compagni

Incrementate la sottoscrizione e la diffusione della stampa socialista.



CIR

anthos

VIA RICCIONE, 4 - Telef. 30701 - IMOLA

Serramenti metallici
INFISSI ALLUMINIO E PROFIL-TUBO ACCIAIO - SERRANDE AVVOLGIBILI E SCORREVOLI CANCELLETTI - BASCULANTI - PORTINE

Apparecchi elettrodentali

RIUNITI - TURBOTRAPANI
POLTRONE - COMPRESSORI
ASPIRATORI CHIRURGICI
MOBILI COMPONIBILI

GALLERIA D'ARTE « SAN PAOLO »

MASSA LOMBARDA
via vittorio veneto, 70 - tel. (0545) 81868



SATIRA TRIDIMENSIONALE ED ALTRE COSE DI DEMOS RONCHI

DAL 23 NOVEMBRE AL 15 DICEMBRE 1974

« Contorsione/tubercosia »

CONVEGNO COMUNALE SUL TEMA:

I DECRETI DELEGATI E LA GESTIONE SOCIALE A IMOLA

Indicazione dell'Ente Locale per l'attuazione degli organi collegiali e per una gestione democratica della scuola

Sabato, 16 novembre, è stato tenuto nella « Sala dei Convegni » del Palazzo Municipale di Imola un convegno promosso e organizzato dall'Amministrazione Comunale sul tema « Gestione sociale e decreti delegati ».

Il convegno ha registrato, specialmente in mattinata, una rilevante partecipazione di cittadini; erano presenti direttori didattici, presidi, insegnanti, rappresentanti di forze politiche e sociali.

In mattinata c'è stato il saluto del Sindaco Gualandri che ha aperto i lavori cui ha fatto seguito l'ampia relazione del compagno Ivano Cervellati, Assessore alla P.I.

Nel corso del Convegno ci sono stati numerosi interventi; in particolare giova sottolineare quelli della dottoressa Converso e di molte insegnanti delle scuole materne comunali caratterizzati da brevi ma interessanti relazioni sulle esperienze fatte all'interno delle stesse.

Hanno affrontato nelle loro relazioni anche temi specifici come, per esempio: strutture delle varie sezioni, rapporto asilo nido-scuola materna-elementare, inserimento di bambini difficili e varie iniziative didattiche e pedagogiche.

Per la FGSi è intervenuto il giovane Murozzi.

Ripetiamo ampi stralci della relazione del compagno Ivano Cervellati.

E' mio dovere, prima di iniziare la lettura della relazione, ringraziare tutti i presenti per avere accolto il nostro invito a partecipare a questo Convegno. Il tema, anzi i temi che saranno oggetto di discussione, cioè la « gestione sociale nelle scuole imolesi » e i « decreti delegati », sono particolarmente ampi e complessi e, senza dubbio, avrebbero meritato di essere trattati separatamente, per dar modo al dibattito di approfondirli convenientemente. E, a dire il vero, questa era la nostra iniziale intenzione, in quanto già da tempo si pensava ad un convegno sulla gestione sociale che raccogliesse le esperienze fatte nelle scuole materne della nostra città: se nonché, l'imminenza dell'applicazione dei Decreti Delegati ci ha convinti dell'opportunità di discutere in uno stesso convegno questi due temi, anche perché, nel momento in cui ci si apprestava ad eleggere gli organismi collegiali all'interno delle scuole dello Stato, si potesse avere dai cittadini, dagli insegnanti e dai genitori, impegnati a Imola da tempo in esperienze di gestione sociale, un concreto contributo di idee e di esperienze.

Con ciò (e i convenuti lo comprenderanno benissimo), non pretendiamo presentare le esperienze di gestione sociale nelle scuole materne comunali e nelle scuole elementari a tempo pieno come un modello definitivo e concluso da applicare acriticamente.

La gestione democratica della scuola è un problema troppo vasto e difficile e non sopporta municipalistiche presunzioni.

A noi basta la consapevolezza di aver individuato — quando si fece la scelta di avviare, sia pure in maniera sperimentale, la scuola a tempo pieno e di estendere la gestione sociale nelle scuole materne — obiettivi validi al rinnovamento scolastico, anche se è giusto verificare, in questo importante e delicato momento della vita della scuola, le tappe raggiunte e quelle che ancora debbono essere toccate.

Il presente anno scolastico si è aperto all'insegna di importanti novità che riguardano non solo coloro che vivono nella scuola, ma anche le famiglie, gli Enti Locali, i lavoratori e le loro organizzazioni. Nel prossimo mese di dicembre, infatti, in conformità alle norme previste dai Decreti Delegati, nella nostra città e nel Paese genitori, alunni, insegnanti ed operatori scolastici saranno chiamati ad eleggere gli organi collegiali di governo della scuola e cioè i Consigli di Interclasse e di Circolo nelle scuole elementari e i Consigli di Classe e di Istituto nei singoli istituti. Gli organi territoriali, i Consigli scolastici distrettuali e i Consigli scolastici provinciali e nazionali, contrariamente a ciò che si auspicava, verranno invece eletti successivamente.

Nei prossimi mesi dunque, se non si frapporteranno altri ostacoli e difficoltà, contro i quali le forze politiche, i sindacati e le associazioni interessate dovranno battersi attorno ai problemi della scuola, saranno mobilitati nella nostra città circa 18.000 imolesi e a livello nazionale più di 20.000.000 di cittadini. Non vi è dubbio che questa importante mobilitazione di cittadini, che saranno chiamati a porsi e a dibattere apertamente problemi del funzionamento del governo e dell'avvicinare della scuola, rappresenta un fatto, se non rivoluzionario, come è stato forse troppo pomposamente definito, tuttavia di grande importanza, poiché da essi può provenire una spinta positiva per il rinnovamento della scuola, la quale è andata via via degradando, raggiungendo ormai un livello di disqualificazione e di inefficienza insostenibile.

Si accenna alla grave situazione in cui versa la scuola italiana, perché siamo convinti che solo attraverso un'analisi spregiudicata dei mali che l'affliggono da tempo immemorabile si possono prefigurare sin d'ora gli interventi e predisporre gli strumenti necessari per rimuoverli e risolverli e si possa favorire un'immediata assunzione, da parte degli organi di governo della scuola che prossimamente verranno eletti, di un ruolo concretamente riformatore o, per lo meno, tale da avviare processi di rinnovamento, volti soprattutto alla effettiva realizzazione del principio costituzionale del diritto allo studio generalizzato e di un riformato e organico ordinamento scolastico.

Un nostro avviso, quindi, non è possibile affrontare la discussione sugli argomenti che sono oggi al centro del nostro convegno, prescindendo da una disamina della situazione scolastica italiana la cui drammaticità è tanto più grave se la si inquadra nella crisi politica ed economica che il Paese sta attraversando.

Un nostro avviso, quindi, non è possibile affrontare la discussione sugli argomenti che sono oggi al centro del nostro convegno, prescindendo da una disamina della situazione scolastica italiana la cui drammaticità è tanto più grave se la si inquadra nella crisi politica ed economica che il Paese sta attraversando.

Crisi della scuola

All'apertura dell'anno scolastico in corso, gli undici milioni di studenti italiani si sono trovati di fronte alle ormai usuali realtà negative: carenza delle aule, mancanza di posti nelle scuole pubbliche dell'infanzia, scarsa presenza della scuola a tempo pieno, elevati prezzi dei libri di testo, tagli dei bilanci degli Enti Locali, disorganizzazione ed inefficienza dei trasporti, « grandole » degli insegnanti conseguenti alle difficoltà burocratiche incontrate dagli organi preposti al reclutamento dei maestri e dei professori, mancanza di metodi e di programmi rispondenti alle esigenze dello sviluppo generale del Paese.

Certamente, come del resto è stato ampiamente denunciato da tutta la stampa nazionale, in questo quadro di ritardi e inadempimenti, l'aspetto più vistoso e drammatico è rappresentato dalla mancanza di aule. Secondo i dati raccolti dal CENSIS che sono stati recentemente pubblicati in un apposito rapporto, pur disponendo quest'anno di un numero in più di aule rispetto al '73-'74, esso è risultato tuttavia inferiore all'aumento di popolazione scolastica; anzi, poiché i bambini che si sono recati a scuola per la prima volta sono stati più di 900.000, la crisi dell'edilizia scolastica si è ulteriormente aggravata, e le aule mancanti sono oggi circa 120.000. La ragione — non l'unica tuttavia — che ha determinato l'aggravarsi del mancato adeguamento delle strutture scolastiche ai bisogni attuali (si calcola infatti che nel presente anno scolastico solo due bambini su tre potranno trovare un posto nelle scuole pubbliche), va ricercata nel fallimento, più volte denunciato anche durante i dibattiti che si sono svolti in questi anni nel nostro Consiglio Comunale, della legge 641.

Scaduto ormai da quattro anni, senza aver conseguito gli scopi previsti per il quinquennio 1966-70, non è stata più rifinanziata né modificata, con gravissimi incalcolabili danni per l'intera situazione scolastica nazionale.

Priva di una struttura edilizia corrispondente all'accresciuta popolazione scolastica ed inadeguata alle esigenze di una politica rinnovata la scuola italiana presenta dunque gravi carenze. Il settore più tormentato è rappresentato dalla scuola materna.

Oui l'intervento statale è pressoché inesistente.

Su un totale di 1.573.740 bambini in età compresa fra i tre e i sei anni, solo 30.000 frequentano una scuola pubblica.

Nella scuola elementare, poi, secondo il Consiglio Nazionale delle Ricerche, massiccio è il fenomeno della dispersione scolastica, attraverso ripetenze ed abbandoni.

L'1,3% dei fanciulli lascia infatti la scuola elementare in anticipo e il 5,2% viene respinto.

Nelle medie la fuga e la selezione sono altrettanto consistenti: il 10% lascia la scuola già durante il primo anno e 14 ragazzi su 100 non pervengono alla licenza.

Il « fenomeno » della ripetenza riguarda il 20-25% degli allievi che frequentano quella scuola media dell'obbligo, nella quale, secondo i principi sanciti dalla riforma del 1962, l'insegnamento dovrebbe essere « formativo e non più selettivo ».

Che la falce e le dispersioni riguardino poi i ragazzi delle classi più disagiate e povere, non lo dimostrano solo le statistiche che annualmente ci vengono fornite dai ricercatori, ma anche le autorevoli e circostanziate analisi che sono riportate nel volume « Proposte per il nuovo piano della scuola » edito dal Ministero della P.I.

Queste denunce non ci debbono tuttavia far dimenticare che, nonostante l'arretratezza e le carenze congenite della scuola italiana, l'aumentata scolarità di massa, conseguente soprattutto all'introduzione della scuola media dell'obbligo, ha rappresentato uno dei fattori che più hanno contribuito a cambiare e ad elevare il livello di consapevolezza della società italiana; ora, però, non possiamo ragionevolmente sperare che la crisi sia risolvibile, limitandoci ad interventi razionalizzatori ed estetici o normalizzatori delle strutture materiali ed organizzative della scuola stessa. La crisi che oggi travaglia la scuola non

tranne unicamente il suo alimento da carenze, diciamo così quantitative, ma da inadeguatezze ben più profonde, perché riguardano, come già molti studiosi hanno rilevato, gli ordinamenti, i metodi, i contenuti culturali.

L'attuale struttura scolastica, infatti, pare ormai incapace di fornire una qualificazione che sia rispondente alle esigenze del mondo scientifico e produttivo, che sempre più richiede una formazione che sia contemporaneamente culturale e professionale, formazione che solo una scuola concepita come processo di effettiva maturazione delle coscienze può attuare. Chi continua ad insistere nella ricerca di episodiche disposizioni legislative non può ottenere altro risultato che quello di perdere il senso effettivo del problema da affrontare, contribuendo, magari inconsapevolmente, ad aumentare il distacco tra la scuola e la vita.

Ma, se devono essere rifiutate le posizioni di chi pretende di risolvere i gravi problemi della scuola con semplici aggiustamenti tecnici, non si possono anche non respingere le concezioni di coloro che, partendo a volte da corrette analisi della situazione scolastica, approdano poi a una sorta di « nichilismo pedagogico », così radicalmente distruttore da farci sorgere non pochi legittimi sospetti.

Non si possono negare le affermazioni secondo le quali nella società tecnologica attuale il processo formativo è destinato sempre più a personalizzarsi e che i moderni mezzi di informazione di massa, quali la televisione, la radio, la stampa, ecc., possono essere strumenti importanti per la formazione e l'elevazione culturale del singolo e delle masse; né si può non riconoscere che l'analisi critica che Ivan Illich compie del mito dello sviluppo e dei modelli scolastici internazionali, adottati nei Paesi Latino-Americani, non sia, a volte, ricca di stimoli e di indicazioni utili a comprendere la realtà in cui viviamo.

Ciò però non ci autorizza in nessun modo a dimenticare che ogni processo educativo è esercizio dialettico, che, in quanto tale, non può essere sostituito in alcun modo né dall'autoformazione, né dai mezzi, sia pure raffinati ed efficienti che la moderna tecnologia ci può mettere a disposizione, né da altri « canali » educativi alternativa che escludono la scuola come istituzione pubblica permanente.

A questo proposito non credo vi sia più nessuno — tranne forse qualche stanco ologone di esotiche teorie pedagogiche — disposto a sostenere che la scuola deve morire o che, per ripetere le stravaganti affermazioni dello stesso Illich « un programma politico rivoluzionario si riconosce solo nella volontà di procedere ad una radicale descolarizzazione del processo educativo ».

Molto più concretamente, noi riteniamo, come del resto abbiamo già osservato, che la scuola di massa contribuisca non solo alla crescita civile e culturale della società, ma che possa e debba assolvere anche ad una funzione propulsiva e di spinta al rinnovamento delle strutture economiche e sociali del Paese.

Questi sono gli obiettivi a cui si dovrà tendere e proprio perché siamo convinti della funzione insostituibile che la scuola ha nella formazione del cittadino non possiamo dar credito a coloro che vogliono sostituire la vecchia scuola con una progressiva descolarizzazione, che, nelle condizioni economiche e sociali attuali, risulterebbe utile solo a quei gruppi che hanno in odio le masse e vogliono impedire la loro crescita sociale, morale e culturale.

La crisi attuale della scuola, pertanto, deve offrirci l'occasione, come ho già detto, per un approfondimento delle cause che l'hanno prodotta per trarre indicazioni operative per il presente e per il futuro; non deve rappresentare un alibi per irresponsabili « fughe in avanti ».

L'obiettivo strategico che le forze democratiche del Paese devono perseguire, dunque, consiste nel ricercare assieme modi e mezzi nuovi per arricchire la formazione culturale e professionale delle grandi masse di giovani, di lavoratori e delle forze produttive e nel battersi per una riforma scolastica che sia all'altezza della Costituzione. Certamente, non pochi sono gli ostacoli da rimuovere e non poche le forze esterne ed interne alla scuola che si oppongono al conseguimento di questi obiettivi. Tra queste dobbiamo porre principalmente quelle che, avvertendo che una scuola di massa è destinata inevitabilmente ad entrare in contrasto con l'assetto del vecchio mondo produttivo ed economico, s'oppongono a qualsiasi discorso autenticamente innovativo, nell'egolistica illusione di conservare antichi e nuovi privilegi e di impedire tutte quelle misure di modificazione progressiva economico-sociale, che sono ormai improrogabili.

Tanto più è vero ciò, se si pensa che la questione scolastica, oggi più che mai, si presenta intimamente legata alla risoluzione dei problemi che investono il Paese e, in modo particolare, alla necessità di un « nuovo meccanismo di sviluppo economico ».

Mi pare ormai incontestabile. Infatti, che solo nel quadro di un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale, può trovare soluzione la crescente e preoccupante disoccupazione e sottoccupazione giovanile intellettuale. Basta, per convincersi di ciò, far parte, come spesso

capita a chi vi parla, di commissioni per l'assunzione di nuovo personale: diplomati e laureati sono costretti a nascondere i loro rispettivi titoli di studio, pur di ottenere occupazioni in mansioni non corrispondenti alla loro reale qualifica.

Investimenti operati dal Comune

Il nostro Comune si è sempre caratterizzato nelle ultime legislature per una serie di massicci investimenti in tutti i settori interessanti lo sviluppo economico e sociale ed in particolare nel settore dell'istruzione e della Cultura.

Nel quinquennio 1964-1969 sono stati infatti operati investimenti pari a L. 2.414.008.625, di cui ben il 33% destinato al settore dell'istruzione e Cultura, pari a L. 797.851.000, così suddivisi:

L. 470.000.000 per istruzione primaria e secondaria (pari al 19,5% del totale degli investimenti);

L. 102.300.000 per investimenti vari per l'istruzione e cultura (pari al 4,2%);

L. 224.817.000 per impianti ed attrezzature sportive, palestra, ecc.

La continuità dell'imponente sforzo della precedente legislatura è confermata pienamente dall'analisi degli investimenti attuati nel quinquennio successivo, cioè dal 1970 al 1974.

Infatti, contro un investimento globale del Comune nel periodo 1970-1974, pari a L. 5.686.000.000, il settore dell'istruzione e Cultura ha assorbito da solo L. 1.851.564.000, mantenendo praticamente la percentuale del quinquennio precedente che era già stata molto elevata (33% degli investimenti totali).

Si può evidenziare che, rispetto allo sforzo finanziario del Comune per investimenti nel settore dell'istruzione e Cultura, l'impegno dello Stato, già gravemente deficitario nel quinquennio 1964-1969, si è praticamente annullato nel quinquennio 1970-1974, per le note ragioni.

Infatti, nel 1964-69 il contributo dello Stato è stato di L. 268.107.000, e quindi pari solo al 24,9% dell'investimento fatto dal Comune, che, nel medesimo periodo, ammonta a L. 1.075.804.000.

Nel quinquennio 1970-74, l'investimento dello Stato è crollato al 4,82% dell'investimento globale nel settore dell'istruzione e Cultura, che è quindi gravato praticamente tutto sul Comune.

Si pensi che su L. 1.851.564.000 di investimenti fatti, lo Stato ha contribuito per soli 41.431.000 lire.

Parallelamente allo sviluppo degli investimenti, vi è stato, ovviamente, specie nell'ultimo quinquennio, una espansione ancora più accelerata delle spese di gestione dei settori dell'istruzione e Cultura, comprese le attività sportive, palestra, ecc.

Si è passati da un volume di spese di 401.677.000 a L. 1.258.551.000 con un incremento di 854.884.000 lire, pari a oltre il 212%.

Tali spese comprendono salari, stipendi, acquisto di beni e servizi, refezione, trasporti scolastici, fitti, contributi alle famiglie sotto forma di riduzione della retta, ecc.

E' significativo notare che, nonostante che nel capitolo di spesa del personale sia già stato incluso per il 1974 la previsione del nuovo contratto di lavoro, tale spesa aumentino nel quinquennio 1970-74 il loro peso percentuale di solo il 7,5%, passando dal 42,3% (1970) al 49,8% della spesa globale per l'istruzione e Cultura.

Un ultimo dato, che dà l'idea dello sviluppo del settore, risulta dal confronto dell'aumento del peso del personale dell'istruzione e Cultura rispetto al personale comunale.

Mentre nel 1970 la spesa per il personale del settore Istruzione e Cultura era globalmente pari al 18,7% del totale della spesa del personale, nel 1974 è salita al 21,3%.

Non riteniamo che questi siano soldi ben spesi, perché servono all'istruzione ed alla formazione degli oltre 9.000 studenti imolesi ed alle loro famiglie e quindi alla crescita civile, culturale, economica dell'intera nostra città.

Ma non ci siamo limitati ad affrontare questi pur gravi e fondamentali problemi organizzativi e riguardanti l'espansione delle strutture, diciamo così, « materiali » della scuola: aprendo la gestione della scuola materna comunale alla partecipazione oltre che degli insegnanti, anche dei genitori e del Quartiere, si è cercato di fornire quegli strumenti capaci di aprire la scuola alle istanze sociali, senza la quali essa sarebbe destinata ad inaterrirsi, come un corpo chiuso privo di vita.

Accanto a queste esperienze di gestione sociale nelle scuole materne, si collocano anche quelle ricche e stimolanti che in questi ultimi anni si sono sviluppate nell'ambito delle scuole elementari a tempo pieno e che dirigenti scolastici ed insegnanti, sensibili ed attenti ai problemi educativi, hanno contribuito, assieme ai genitori ai cittadini ed agli amministratori a potenziare e ad arricchire.

Non per riprendere vecchie ed inutili polemiche, ma solo per chiarire ulteriormente i termini di una questione, ampiamente discus-

sa in questi ultimi anni a tutti i livelli, mi sia permesso di ricordare a coloro che ci dicevano che queste esperienze di scuola a tempo pieno non rappresentavano altro che un « fiore all'occhiello » dell'Amministrazione Comunale, che la volontà di istituire questo tipo di scuola non nasceva dalla vanità, ma dalla coscienza della necessità politica di sollevare un problema — quello della scuola a tempo pieno appunto — che favorisse nei cittadini la convinzione della necessità di questa scuola di tipo nuovo e la costituzione di un movimento di opinione, in grado di battersi poi con ferma consapevolezza per una reale ristrutturazione della scuola di base.

Scuole a tempo pieno

E i dibattiti che si svolgono in seno ai Comitati di gestione e nelle assemblee delle scuole a tempo pieno dimostrano ampiamente le mie affermazioni. I cittadini, infatti, si stanno abituando ad affrontare con passione problemi importanti come quelli inerenti all'edilizia, ai finanziamenti, al modo di formare le classi, al recupero dei ragazzi meno dotati, alla necessità ormai improrogabile di sostituire le scuole speciali all'aperto con scuole a tempo pieno, a quelli relativi al rapporto con la scuola dell'infanzia e media, al rapporto fra insegnanti del mattino e del pomeriggio e alla necessità di prevedere l'inserimento di diversi tipi di specialisti di lingue, musica, ecc. La scelta della scuola a tempo pieno, dunque, si configura sempre più chiaramente come l'unica possibilità alternativa all'organizzazione separata della scuola e del doposcuola, come anche del resto dimostrano le continue e crescenti richieste dei cittadini: occorre, tuttavia, ribadire che non è pensabile una estensione di queste esperienze, senza l'intervento dello Stato, il quale, se da un lato, con la legge 820 del 1971, ha riconosciuto l'importanza di questo tipo di scuola, non è stato in grado, dall'altro, di rendere concreto tale impegno, non prevedendo, nel corpo della legge stessa, i necessari finanziamenti per le strutture materiali.

Particolarmente impegnata, poi, è stata la cura che in questi anni il Comune ha dedicato alle scuole dell'infanzia, sforzandosi di aumentare il numero delle strutture materiali e cercando di approfondire l'aspetto della loro qualificazione a tutti i livelli.

L'importanza fondamentale della prima infanzia, nel processo di crescita e di formazione dell'uomo, si è ormai imposta a tutti ed è stata verificata non solo dagli specialisti. Si è ormai compreso che il condizionamento socio-economico deve essere rimosso precocemente e cioè sin dai tre anni di età e forse anche prima.

La consapevolezza di ciò è dovuta certamente al fatto che la legge 444, anche se gravemente imperfetta, ha offerto l'occasione per aprire nel Paese un dibattito politico ed un movimento capace di imporre delle scelte e di rimuovere i limiti e le contraddizioni contenute nello strumento legislativo. Le donne, le masse lavoratrici — nella loro espressioni sindacali — sono state e sono certamente le forze, che, con più accanimento, hanno richiesto che la collettività sempre più si faccia carico di questo problema e affronti con rinnovato impegno il problema dell'uso e dei fini della scuola, come del resto si può constatare scorrendo la piattaforma sindacale elaborata in questi ultimi tempi.

Ma, se la 444 ha contribuito a smuovere il dibattito sulla scuola dell'infanzia ed ha dato alleanza al movimento dei cittadini, che hanno preso coscienza del problema, essa si è rivelata, sia nel suo meccanismo che nell'applicazione, non rispondente alle esigenze.

Basti pensare, per convincersi, che ancora oggi circa 1 milione di bambini non frequentano alcuna scuola, che meno di 150.000 frequentano la scuola materna statale, che 1 milione e 300.000 frequentano la scuola comunale o, e sono la maggior parte, la scuola privata: che non si è ancora costruito in Italia nessun edificio di scuola materna statale e che, infine, la scuola materna statale è stata istituita, a Imola, come in tutto il Paese, con esigue spese da parte dei Comuni, che non hanno però goduto di alcun diritto di partecipazione alla gestione.

Questa situazione spiega dunque perché siano stati i Comuni gli unici a dover far fronte alla crescente domanda della popolazione, anche se essi si trovano a dover rispondere all'esigenza che la scuola pubblica si generalizzi e si qualifichi, nel momento in cui le loro responsabilità si vanno progressivamente riducendo.

E' necessario perciò ormai che a livello regionale e nazionale, ci si faccia promotore di leggi nuove, che prevedano una scuola dell'infanzia finanziata dallo Stato, programmata dalla Regione, ed istituita e gestita dal Comune.

Positivi risultati della gestione sociale nella scuola dell'infanzia comunale

Questo obiettivo deve essere perseguito con forza e determinazione particolarmente ora, perché l'onere finanziario dei Comuni si sta facendo sempre più insostenibile, con il conseguente pericolo che sia compromessa una ricchissima massa di progetti e di realizzazioni, come, per esempio, l'esperienza che la scuola dell'infanzia comunale ha fatto nel campo della gestione sociale.

La scuola dell'infanzia comunale, infatti, ha aperto una via nuova, corresponsabilizzando genitori e forze sociali organizzati su ogni momento della vita della scuola, perché se una finalità era chiara in noi fin da quando abbiamo iniziato ad impegnarci in questo settore scolastico, essa era appunto questa: la gestione sociale è il problema di fondo del rinnovamento della scuola. In quanto solamente attraverso la dialettica che anima le diverse realtà e forze sociali e le concezioni ideali presenti nella collettività, essa può trarre l'alimento per vivificarla e verificarla come istituzione educativa.

L'apertura della scuola dell'infanzia alla gestione sociale ci pare che abbia dimostrato chiaramente che essa può diventare, non solo una buona occasione per condurre la scuola, ma anche per riscoprire la democrazia e il gusto della partecipazione attiva.

Con ciò non vogliamo dire che la scuola comunale dell'infanzia costituisca un modello conclusivo: ci sono scuole che presentano, sul piano delle strutture e delle attrezzature, della collocazione sul nostro territorio e della gestione, non pochi limiti. Quel che è certo, però, è che la scuola comunale dell'infanzia rappresenta un fatto in movimento, non perfetto, ma perfezionabile, perché ha in sé le condizioni per una trasformazione, solo se ci sia — e chi frequenta le assemblee e i comitati di gestione può darne atto che c'è — un forte movimento che la solleciti e la vivifichi.

Quando abbiamo avviato la nostra esperienza di gestione sociale nel 1970 non ci siamo voluti attenere ad alcun modello, anche se eravamo confortati dai positivi risultati che già alcuni grossi Comuni della nostra Regione stavano conseguendo.

Devo dire, innanzi tutto, che la volontà di intraprendere esperienze di gestione sociale all'interno delle nostre scuole è nata, oltre che dalle ragioni espresse precedentemente, dalla concezione che le varie forze politiche hanno espresso quando si è iniziata una reale politica di decentramento.

Nella commissione preposta alla stesura dello statuto del decentramento e nelle discussioni che ne sono succedute, al di là delle varie posizioni partitiche, è emerso chiaramente il concetto che, per trasformare democraticamente lo Stato, si deve partire da un nuovo modo di intendere le autonomie locali e, nell'ambito di tali autonomie, da un nuovo modo di gestione del governo della città, che deve fondarsi in una partecipazione dei cittadini e dei lavoratori alle scelte e all'applicazione di esse.

Di qui è partita la spinta per la formazione dei comitati di gestione nelle scuole dell'infanzia che non comprendessero solo insegnanti e genitori, ma anche cittadini e rappresentanze elettive e di quartiere.

Si è venuta così delineando una forma di gestione che abbiamo chiamato « sociale », per distinguerla dall'« autogestione » e dalla « gestione ».

Assieme all'Assessorato al Decentramento abbiamo avviato questa esperienza, servendoci delle istanze democratiche di base che si andavano costituendo nella nostra città, in conformità alla politica del decentramento.

A mano a mano che si procedeva alla costituzione dei Quartieri e dei Consigli di Frazione, i vecchi Comitati genitori-insegnanti, che già esistevano nelle nostre scuole materne, venivano sostituiti dai Comitati di Gestione Sociale eletti in assemblee pubbliche dai Consigli di Quartiere e Frazione, nei quali erano presenti insegnanti, personale in servizio, cittadini e rappresentanti dei Consigli di Quartiere. Ora in tutte le nostre scuole materne operano Comitati di Gestione nei quali sono impegnate n. 127 persone, così suddivise:

- genitori n. 16
- cittadini e rappresentanti di Quartiere n. 35
- insegnanti e inservienti n. 26-10

L'esperienza poi ha dimostrato che è possibile una gestione sociale nella quale cooperino insegnanti, genitori e cittadini, e, attraverso non poche tensioni e contraddizioni, ha contribuito a meglio prefigurare la necessità di insegnanti preparati e disposti ad assumere un ruolo professionale nuovo e diverso, autonomo e responsabile, non individualistico, ed in stretto rapporto con la società.

Nel corso di aggiornamento delle insegnanti organizzati dal Comune, dai dibattiti e dalle esperienze, a volte difficili e tormentate, accumulati in questi anni, s'è potuto approfondire questo problema, anche perché la gestione sociale ha messo in crisi la figura dell'insegnante tradizionale, chiusa nell'ottica ristretta della propria classe, costringendola ad interessarsi dell'andamento dell'intero plesso scolastico, a collaborare con i colleghi, i rappresentanti dei Comitati di Gestione, con gli operatori, con le famiglie.

Un altro problema, oggetto di discussione del presente dibattito è rappresentato dall'esigenza di un coordinamento più organico fra l'e-

quipe medico-psico-pedagogica, il Consorzio di Igiene e i Comitati di Gestione in relazione soprattutto all'inserimento ed al recupero dei fanciulli meno dotati e portatori di handicap.

L'esperienza della gestione sociale nelle scuole comunali dell'infanzia oltre a rappresentare uno strumento di rinnovamento e di stimolo ha contribuito (sia pure con le difficoltà e i problemi irrisolti a cui prima ho accennato) a contribuire a sviluppare sempre più nei genitori, negli insegnanti, nei cittadini una più profonda consapevolezza dei loro compiti, ed un diverso modo di porsi di fronte alla questione scolastica.

Questi cittadini, insegnanti e genitori, che hanno partecipato e partecipano alla gestione sociale delle scuole imolese, rappresentano — ora che stanno per entrare in vigore i Decreti Delegati — una garanzia, in quanto, con le loro esperienze, potranno contribuire a scongiurare l'eventualità che i nuovi Consigli siano svuotati dalle loro funzioni e diventino parvenze di autogoverno democratico.

Decreti delegati

I Decreti Delegati, purtroppo, non prevedono nel Consiglio la presenza del Comune, rischiando già sul nascere di confinare ancora una volta la scuola fuori dalla società.

Penso che non sia possibile prefigurare una gestione della scuola imolese, rifiutando il contributo che i Quartieri ed il Comune possono e devono fornire, non solo per l'esperienza che questi organismi hanno fatto nel corso di questi ultimi anni nel campo della gestione sociale, ma anche per l'apporto che il nostro Ente locale ha dato e dà alla realizzazione del diritto allo studio con la costruzione di nuovi edifici scolastici e i trasporti, la medicina scolastica, l'inserimento degli handicappati, il tempo pieno, le mense, con il potenziamento delle biblioteche e degli Istituti Culturali in genere.

A ciò si aggiunge, poi, che si sta preparando il momento in cui la Regione, con leggi deleghe, affiderà ai Comuni importanti compiti nel settore scolastico, assistenziale e culturale, compiti dunque che sono relativi tutti al diritto allo studio.

Alla luce di queste constatazioni, quindi, penso che si debba qui affermare la necessità che l'Amministrazione Comunale, le forze politiche e sindacali, gli studenti, i genitori, gli insegnanti e i cittadini debbano battersi per ricercare e realizzare le condizioni per un collegamento democratico vivo e dinamico fra i Consigli di Istituto e di Circolo che si formeranno e l'Ente Locale, il quale, con i suoi organismi decentrati, rappresenta la collettività in cui la scuola opera e vive, e un bagaglio di esperienze che non deve andare perduto.

Tuttavia, benché l'applicazione dei Decreti Delegati avvenga in un momento in cui la crisi economica e sociale, politica e civile, infuria in tutta la sua complessità e crudeltà e i lavoratori sono impegnati a difendere l'occupazione e le conquiste faticosamente raggiunte in questi ultimi anni di lotta, penso che essi possano rappresentare una occasione valida, un punto di partenza, per avviare una esperienza di vita democratica, in grado di iniziare, non solo un nuovo metodo di governo della scuola, ma anche di fare della questione scolastica un momento decisivo per conquistata più generale.

Sotto questo aspetto, pertanto, consideriamo i Decreti Delegati, e le elezioni che prossimamente si faranno nella scuola, un fatto di grande importanza.

Vi è poi da rilevare anche che — sia pure con ambiguità o restrizioni, che riguardano specialmente i capitoli sulle misure disciplinari, le norme sui diritti e sui doveri e quelle fortemente limitative sulla sperimentazione — con i decreti delegati si è finalmente definito, dopo anni di lotta, lo stato giuridico degli insegnanti, l'unica categoria che ancora non avesse un regolare contratto di lavoro.

Queste due conquiste, e cioè l'avvio di una sostanziale democratizzazione delle istituzioni scolastiche e lo stato giuridico per gli insegnanti, non ci devono tuttavia far dimenticare le carenze e i limiti che sono contenuti nei decreti, come abbiamo già in parte visto, quando si è accennato alla esclusione dei rappresentanti dell'Ente Locale dai Consigli di Istituto come i recenti Convegni di Firenze e Napoli hanno messo in risalto.

A questi se ne debbono aggiungere altri, non meno importanti e gravi.

In primo luogo, non crediamo sia accettabile la pesante limitazione imposta alla rappresentanza studentesca, relegata, là dove è presente, ad assolvere un ruolo alquanto marginale (due studenti nel Consiglio di classe, tre in quello di Istituto, uno nel Consiglio di disciplina; esclusione di rappresentanze studentesche nel Consiglio di Distretto); né, a livello più generale, si comprende l'esclusione, dalle elezioni, degli studenti di età inferiore ai sedici anni.

Un altro argomento indubbiamente importante, che è stato discusso ampiamente dalle varie forze politiche impegnate nella ricerca di correttivi da apportare ai decreti delegati, riguarda la funzione del Consiglio d'Istituto. Se la legge delega riconosce al Consiglio il potere di deliberare sull'organizzazione della vita della scuola, il Decreto riduce notevolmente

tale funzione confinandola nell'ambito delle attività extrascolastiche, integrative e parascolastiche.

Analogamente, per quanto concerne il Distretto, mentre nella legge il Consiglio distrettuale scolastico ha il compito di « proporre » e di « promuovere » iniziative nell'ambito della materia ad esso delegata, nel decreto delegato la facoltà di « promuovere » non viene più intesa come potere d'iniziativa, ma come possibilità di presentare pareri al Provveditore, il quale, appunto, conserva ogni facoltà decisionale.

Un altro punto importante su cui mi preme richiamare l'attenzione, riguarda il rapporto fra la scuola e la famiglia.

Non sono fra coloro che guardano con diffidenza all'ingresso della famiglia nella scuola, ma penso che l'aver privilegiato la famiglia anche in organi diversi dal Consiglio di classe — nel quale il contributo dei genitori è determinante per una più retta comprensione dell'ambiente sociale e culturale in cui l'alunno vive — corrisponda ad una visione personalistica ed individualistica dell'educazione, ormai superata. Come dico Codignola « La scuola è il maggiore dei servizi sociali di uno Stato democratico e come tale è patrimonio comune dei cittadini. Perciò, quanto più i genitori che saranno eletti nei Consigli si spoglieranno della loro mentalità di genitori ed acquireranno quella di cittadini, tanto più si potrà instaurare un rapporto produttivo con le componenti della scuola ».

Personale docente

A proposito degli insegnanti, poi, è necessario compiere da parte di tutti uno sforzo particolare di comprensione. Dico questo, non per spirito corporativo — facendo anch'io parte di questa categoria — ma per mettere in risalto questa semplice verità: una scuola rinnovata e democratica non può esistere senza l'apporto determinante di coloro che operano dentro la scuola e, in particolar modo, degli insegnanti.

Ma come in questi ultimi tempi gli insegnanti, purtroppo, sono stati abbandonati a se stessi; mal come oggi si è accanita contro di essi la furia della contestazione. Giustamente e molto efficacemente, c'è chi ha paragonato l'insegnante ad un'operatore a una catena di montaggio, che può svolgersi liberamente alcune mansioni, non avendo però la possibilità di modificare sostanzialmente la finalità e i tempi della grande catena: quando questa impazzisce, perché magari qualcuno ha infilato delle zeppe negli ingranaggi, l'operatore non si orienta più.

La crisi dell'« operatore-insegnante » deve essere quindi considerata e valutata con rispetto. Tanto più è vero ciò, se si pensa che vi sono insegnanti, i quali, con tenacia, perseveranza e dedizione, si sforzano — a differenza di altri, che, con tamponamento sospetto, hanno preferito « cavalcare la tigre » della contestazione, o di altri che si sono trasformati in abulici difensori della loro tranquillità professionale, o di altri ancora che non hanno esitato a schierarsi, in nome della tradizione o dell'autorità, in difesa della scuola minacciata — vi sono insegnanti che si sforzano, dicevo, di ricercare nel confronto con gli altri

le ragioni della crisi della scuola e i mezzi per realisticamente risolverla.

Inoltre, ai molti insegnanti che sostengono che la gestione collegiale della scuola rischia di invadere la loro area di competenza, bisogna far osservare che i Decreti Delegati, pur nella loro genericità, garantiscono, in sintonia con la Costituzione, quella libertà d'insegnamento, senza la quale non vi può essere educazione democratica. L'introduzione dei Decreti Delegati, dunque, non deve essere vista come l'occasione propizia per scatenare una lotta delle forze esterne alla scuola, considerate innovative, contro quelle interne, conservatrici e reazionarie, ma come occasione favorevole per una vasta azione di corresponsabilizzazione di cittadini, genitori, studenti e docenti.

Studenti

Quanto agli studenti, abbiamo già presentato, commentandola negativamente, la lunga serie di disposizioni contenute nei Decreti Delegati, che prevedono limitazioni tanto pesanti, rispetto alle rappresentanze studentesche, che le forze stesse che portano le maggiori responsabilità dell'estensione di tali norme, sia pure tardivamente, stanno riconoscendo l'opportunità di correggerle.

Tuttavia, se credo che sia giusto da parte delle organizzazioni studentesche prendere iniziative concrete, unitariamente alle altre forze interessate al fine di forzare questi limiti imposti dai Decreti, penso anche che circoscrivere l'azione studentesca a questi soli obiettivi di rappresentatività (importanti, ma pur sempre limitati, se visti nella situazione generale della scuola) svilisca la funzione che può e deve svolgere la componente studentesca nel processo di trasformazione della scuola.

I temi generali dell'antifascismo, del diritto allo studio (edilizia, trasporti, servizi sociali), di una diversa organizzazione dell'insegnamento, degli abocchi professionali, della riforma dell'istruzione secondaria ecc., devono costituire per tutti gli studenti i punti programmatici per la ricerca di quell'unità fra le varie componenti — insegnanti, genitori, cittadini, Ente locale, Sindacati — impegnate nella stessa lotta di rinnovamento della scuola. La ricerca dell'unità deve essere rivolta anche all'interno del Movimento Studentesco.

Per quanto riguarda l'antifascismo, molto chiaramente, gli studenti di Imola hanno indicato obiettivi precisi, in quanto esso non è visto solo in termini di testimonianza storica, ma in termini di impegno di lotta attuale contro la risorgenza del fascismo nella scuola e contro la sua spavalda uscita allo scoperto nella scena politica italiana. L'aver posto questi problemi, ed altri ancora di non minore importanza, al centro del dibattito delle forze studentesche presenti nella nostra città, costituisce un atto importante, che non può né deve essere ignorato, perché riassume, in un chiaro programma politico, obiettivi che da tempo fanno parte delle rivendicazioni studentesche e dei lavoratori e che ora si intende perseguire con iniziative all'interno degli organi collegiali.

Coloro che avanzano proposte astensionistiche sostengono le loro tesi, dicendo che l'entrata dei rappresentanti studenteschi negli

organi di governo della scuola limita gravemente se non annulla, l'autonomia del Movimento Studentesco. A nostro avviso questa posizione non considera che l'autonomia del Movimento non si salvaguarda né si realizza rimanendo fuori dagli organi rappresentativi della scuola: anzi, questa autoesclusione, comportando una diminuzione di possibilità operative e di azione, costituisce una limitazione di autonomia politica.

Infatti, l'autonomia di un movimento, come quello studentesco, che voglia ricercare collegamenti con i lavoratori e farsi carico dei problemi che assillano la società contemporanea, si misura appunto nella capacità che esso ha di operare sia dentro che fuori dell'istruzione scolastica.

Distretto scolastico

Uno degli argomenti che in questo ultimo decennio maggiormente ha interessato i tecnici e i politici, è stato senza dubbio la ripartizione del territorio in « Distretti ». I quali trovano una loro formulazione nei Decreti Delegati. E' questo un avvenimento che non deve essere ignorato, in quanto costituisce un punto innovatore di indubbia importanza, al punto da rappresentare, come molti sostengono, il fulcro attorno al quale dovrà organizzarsi la scuola futura.

sono cosciente della inevitabile frammentarietà che ha assunto il mio discorso: i temi toccati sono così complessi e diversi che difficilmente possono essere contenuti in un'unica relazione di dibattito, tuttavia, la completerà e l'arricchirà di quegli apporti indispensabili di conoscenze ed esperienze a cui facevo cenno all'inizio.

Comunque, prima di concludere permettemi di fare alcune considerazioni politiche di ordine generale.

Si potrà o non si potrà concordare su molte osservazioni sin qui fatte sulla situazione scolastica e sugli obiettivi che dobbiamo porci per rinnovarla; ma, una cosa è certa: solo se vi sarà una vasta assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze democratiche antifasciste, si potrà procedere al rinnovamento della scuola. E ciò è possibile se affronteremo le prossime elezioni confrontandoci, non già su rigide posizioni partitiche, ma sulle esigenze concrete della scuola.

La contrapposizione di blocco a blocco, di schieramento a schieramento, contribuirebbe a rendere ancora più drammatica la crisi della scuola e quindi della società italiana e vanificherebbe la speranza, che, tutto sommato, i Decreti Delegati hanno suscitato in noi, di avviare nella scuola un reale processo di democratizzazione e di rinnovamento.

Di qui discende allora la necessità da parte di tutte le forze democratiche di impegnarsi a ricercare, attorno al principio dell'antifascismo, programmi comuni da sottoporre alla discussione dei cittadini: programmi fondati non su di un antifascismo generico e retorico, che serve magari a celare compromessi di potere, ma sull'antifascismo di coloro che trent'anni or sono, concludendo la Resistenza, ci indicavano come meta « uno Stato democratico di partecipazione e di responsabilità collettiva ».

Gestione sociale alla scuola di Chiusura

Un'esperienza anticipatrice dei « decreti delegati »

La prossima applicazione dei decreti nelle scuole del nostro paese fa sorgere, in qualcuno almeno, dubbi ed incertezze. Certo, questo complesso di norme non è nato perfetto, però è da ritenere che la buona volontà degli operatori scolastici, dei genitori e delle forze sociali sappia usarle per conseguire una effettiva svolta democratica nella nostra scuola.

Va detto che non si è rimasti ovunque in attesa perplessa delle nuove leggi: almeno qualche scuola elementare ha mostrato sensibilità verso la esigenza di apertura, in senso democratico, delle sue strutture ed istituzioni. Segno che lo spirito di cui i « decreti » rappresentano l'oggettivazione era già vivo negli uomini che hanno a cuore il fatto educativo.

Nella scuola a tempo pieno di Chiusura, ad esempio, i genitori e gli operatori sociali entrano da tempo; chi scrive ha sotto gli occhi questa esperienza da tre anni.

Che cosa ci fanno questi « non addetti » nella scuola di Chiusura? Creano difficoltà, ovvero fanno perdere del tempo? Bene, prima dell'inizio dell'anno scolastico si ha l'assemblea generale dei genitori; essi vengono informati sui contenuti, sulle finalità, su ogni altro aspetto dei programmi che

si svolgeranno, nelle classi, coi loro bambini; dopo l'esposizione è aperta la discussione e ciascuno può chiedere chiarimenti, suggerire accorgimenti o modificazioni, dibattere proposte; tutto questo promuove quella circolazione delle idee da cui deriva sia per i genitori che per gli insegnanti, una maggiore perspicuità, il senso preciso dei limiti, l'apertura di orizzonti non considerati.

I genitori partecipano, una volta al mese, alle assemblee di classe, durante le quali si considerano soprattutto problemi di carattere generale: tanto per far qualche esempio, l'opportunità e i modi dell'educazione sessuale; come si possa affrontare un discorso socio-politico (considerato nel senso etimologico e di promozione culturale) nella classe; l'avviamento di una collaborazione tra scuola e famiglia per la realizzazione di una crescita morale e spirituale degli alunni; si valutano insieme, genitori ed insegnanti, le varie proposte che ciascuno crede di avanzare.

Tutti i genitori eleggono un loro comitato che, affiancato dai rappresentanti del quartiere, si riunisce per discutere problemi che riguardano la mensa o anche avvenimenti particolari, ma di una certa rilevanza, che si verifi-

cano nella scuola. Alcuni rappresentanti dei genitori sono presenti durante il pranzo e possono assaggiare i cibi; se è del caso avanzano riserve, propongono il mantenimento o l'eliminazione della merenda, discutono le rette.

Ancora, i genitori, previo accordo con l'insegnante, possono assistere alle lezioni; naturalmente gli si chiede di astenersi da commenti, ma possono, alla fine, sollecitare chiarimenti ed avanzare obiezioni.

Debbo dire che tutto questo non ha mai creato difficoltà o imbarazzo per gli insegnanti; che mi sembra un diritto ovvio dei genitori l'essere partecipi del processo educativo dei figli i quali non dimentichiamo, apparteniamo più intimamente ai genitori stessi che non alla scuola; che a pieno diritto la società può chiedere conto alla scuola del come siano educati quelli che saranno i componenti della comunità in un futuro molto prossimo. L'atteggiamento polemico di qualche genitore è stato accolto con grande serenità e si è rivelato positivo poiché ha finito col promuovere una più approfondita presa di coscienza di problemi che evidentemente, non erano stati chiariti a sufficienza.

È accaduto

Il 57 enne Mario Mari, abitante in via Fontanelle 10, mentre stava percorrendo a piedi il viale d'Agostino, è stato investito da un ciclomotore condotto dal 54 enne Zappi Augusto, abitante in viale d'Agostino 127.

All'Ospedale Civile, il Mari veniva ricoverato con prognosi riservata per grave choc, trauma cranico con otorragia bilaterale.

Il 72 enne Guido Magrini, abitante in Piazza Michelangelo 13, è caduto accidentalmente da una scala a pioli in casa propria.

Prognosi di 50 giorni per frattura del ginocchio sinistro.

Il 42 enne Ornello Solani, abitante in via Lughese 28, è caduto accidentalmente in motorino riportando un trauma cranico con ematoma parietale, ferita al cuoio capelluto, frattura della mano destra e choc.

Prognosi 30 giorni.

Il 20 enne Iorio Testa, abitante in via XXIV Maggio 1, a bordo della propria auto, si è scontrato all'incrocio fra via Dante e viale Zappi con una «500» condotta da Alberto Ricci di Imola.

I due piloti hanno fortunatamente subito lievi danni e all'ospedale civile, dove sono stati medicati, sono stati giudicati guaribili in 5 giorni.

Il 65 enne Gaetano Gualandi, abitante in via Sallustra 27, coltivatore diretto, mentre stava scaricando dei pali da un carro, un palo gli è caduto sul piede sinistro. All'Ospedale Civile è stato giudicato guaribile in 30 giorni per contusione del piede sinistro e frattura dell'alluce.

Il 75 enne Luigi Liverani, abitante in via Saba 9, ha perso la vita in un tragico incidente avvenuto all'incrocio fra la via Sellustra e la via Emilia, nei pressi del Piratello.

Il Liverani stava immettendosi in motoscooter nella via Emilia dalla via Sellustra, quando è stato investito da un'auto condotta da Di Giovanni Gianfranco, caricato sul cofano della macchina e quindi sbalzato nel fosso laterale della via Emilia.

All'Ospedale Civile, dove era stato trasportato è giunto cadavere per frattura della colonna cervicale e abrasioni multiple.

Gli accertamenti sono in corso di svolgimento da parte della Polizia Stradale.

RINGRAZIAMENTO

I coniugi Spada Arnaldo e Abbosino Paola sentono il dovere di ringraziare pubblicamente l'esimo Dott. Prof. Domenico Mazzacava e i suoi valenti collaboratori Dottoressa Giovanardi e Dott. Tarozzi della locale Clinica Pediatrica, che con somma perizia hanno prestato e continuano a prestare le più amorevoli cure e attenzioni alla propria diletta figliola Michela.

Un ringraziamento di cuore vogliono pure esternare a tutto il Personale infermieristico della Clinica.

Ed infine un caloroso ringraziamento al Dott. Poggi Gastone di Fontanelle che con sensibilità encomiabile, ha trasportato d'urgenza, con la propria auto, la piccola inferma all'ospedale evitando pericolose conseguenze.

Ancora vive grazie ai numerosi compagni che con espressioni di fraterna solidarietà hanno contribuito a lenire il dolore della famiglia.

CONDOGLIANZE

I socialisti imolesi partecipano con profondo senso di solidarietà al grave fatto che ha colpito il carissimo compagno Costa Arnaldo per la perdita del fratello Andrea.

Espressioni di vivo cordoglio vogliono pure attestare al figlio Bruno, alla moglie Mersina, alla sorella Valeria e alla cognata Tina Pagani.

La redazione de «La Lotta» si associa.

E' morta la mamma del compagno carissimo Aldo Baroncini.

A lui, colpito nel più puro degli affetti, tutta la nostra sentita partecipazione e solidarietà, estensibile al babbo Paolo Baroncini e ai familiari tutti.

Nel 1.º anniversario della scomparsa di **MARCELLO PIRAZZOLI**

lo ricordano con l'affetto di sempre la moglie, il figlio e le figlie.



Nel 2.º anniversario della scomparsa di

EZIO BASSI

lo ricordano con l'affetto di sempre la moglie e la figlia.

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

MEDICINA GENERALE
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 97
Telefono abitazione: 24324

Convenzionato con tutte le Mutue
Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17,30 alle 19,30, o per appuntamento

Dr. GEPPINO CERVELLATI

MEDICO CHIRURGO
specialista in geriatria e gerontologia

Abitazione: Via Cardinal Sbarretti, 25
Tel. 22.228

Ambulatorio: Via Appla, 20
orario: dalle 8 alle 9,30 escluso il venerdì dalle 18 alle 19,30 escluso il sabato

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via 1º Maggio, 64 - Telef. 25.179
Amb.: Via Cavour, 66 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19 (escl. sabato pomeriggio)

FINANZIAMENTI

a privati e Ditte



Via XX Settembre, 5
Tel. 25041 - IMOLA

LEA

PEDIGURE AUTORIZZATA
Via Digione, 13 - Telef. 23.5.16

Orario

Tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19
— Anche per appuntamento —

«LA LOTTA»

Quindicinale del P.S.I.

Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galvani 9 - IMOLA - Tel. 23280

Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2398 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI - IMOLA - 1974



Mercato del veicolo d'occasione

vetture ed autocarri usati di tutte le marche e modelli

con e senza garanzia

Esposizione e vendita:

Via Selice, 17 - T. 22258 - via Mazzini 54 T. 23358

CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

fondata nel 1855

La Cassa di Risparmio di Imola comunica che dal 2 al 7 dicembre p.v. in collaborazione con il CEME (Centro Italiano per lo Studio delle Relazioni Economiche Estere e del Mercato) svolgerà un

CORSO DI ORGANIZZAZIONE AZIENDALE E DI SVILUPPO DELLE ESPORTAZIONI

Il Corso — completamente gratuito — che ha fini prettamente pratici, è aperto ai Titolari di aziende della nostra zona nonché ai loro Collaboratori.

Chi fosse interessato è pregato di prendere contatti con la Segreteria della Cassa di Risparmio di Imola - Via Cavour n. 53 - Tel. 24280.

S. A. C. M. I.

COOP. MECCANICI IMOLA SOC. COOP. A. R. L.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale - Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A
Tel. 28.480
Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I
Ufficio Commerc. per l'estero
Tel. 80.44.70

Gli amici de La Lotta

Riporto L. 437.870

- In memoria di Costa Andrea, il fratello Arnaldo, la sorella Valeria e la cognata Tina Pagani » 5.000
- Galassi Anselmo, per auguri alla compagna Luisa Vaccari Gaetano » 1.000
- Andreotti Aldo » 2.000
- Sangiorgi Francesco in memoria di Aldo e Maria Cremonini » 10.000
- Alcuni compagni a mezzo Bartolini » 2.000
- Il compagno Pasini Giovanni ringraziando il compagno Alfredo Giovanardi, per il suo interessamento della risoluzione della propria pratica » 1.500
- Il figlio Aldo e il marito Paolo in memoria di Lia Baroncini » 20.000
- Edoardo Loreti e Gildo Fabbri in memoria del carissimo Andrea Ercolani » 25.000
- » 2.000

A riportare L. 506.370

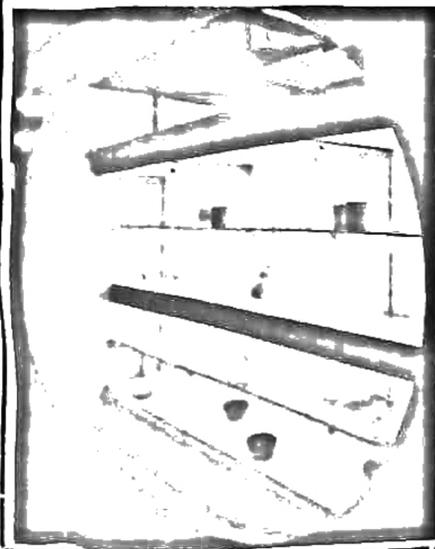
AUGURI

Il NAS dell'Ospedale Psichiatrico «Luigi Lolli», salutano il compagno Corrado Borghi, degente in ospedale, formulano fervidi voti di pronta e completa guarigione.



40026 IMOLA (Italy)
Via Selice, 102 - Tel. 26540

Direzione commerciale:
Via Emilia, 25 - Tel. 29177



arredamenti metallici componibili per supermercati self service superette negozi tradizionali ed extralimentari

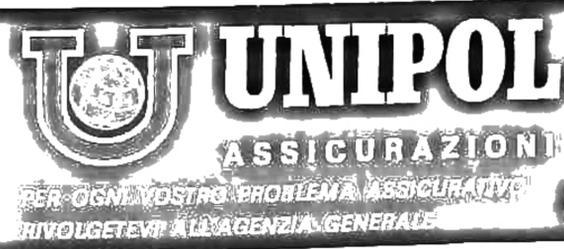
BENATI S.p.A. — macchine industriali - edili - stradali - cave - miniere

Sede e Stabilimento: Via Prov.le Selice 43/A - 40026 IMOLA - Tel. 27000 (0542) - Telex 51082 Benimola - Cas. Post. 83

BENATI S.p.A.	Divisione escavatori idraulici cingolati	BEN 310 C BEN 230 C BEN 160 C BEN 120 C BEN 90 C
MOND.BEN S.p.A.	Divisione pale caricatrici cingolate	BENSUPER 58/1 BEN 80 R GIRAFFA 33 GIRAFFA 41
MA.TER S.p.A.	Divisione escavatori idraulici gommati	BEN 160 R BEN 120 R BEN 90 R
BEN S.p.A.	Divisione pale caricatrici gommate	BEN 25 S BEN 22 S BEN 19 S BEN 16 S BEN 12 S

BENATI

— GRUPPO INDUSTRIALE BEN —



LAVORATORI

PER OGNI VOSTRO PROBLEMA ASSICURATIVO RIVOLGETEVVI ALL'AGENZIA GENERALE ASSICOOOP

IPallacanestro

Virtus nei guai. Sconfitta l'A. Costa con la Ducati

Due giornate di squalifica al campo imolese - Michelini subentra a Costa dimissionario - Anche Tubertini lascia - Dopo Nutita e Ducati il S. Lazzaro (altra capolista) affronterà l'A. Costa

VIRTUS

Per i gialloneri virtussini non sono certo giorni rosei. Le sconfitte interne con Eurovox e Patriarca le dimissioni prima di Costa, poi di Tubertini, le intemperanze di un pubblico non educato e non preparato alla sconfitta, le due giornate di squalifica al campo imolese sono cadute fra capo e collo nel giro di poche settimane. Il tutto contornato poi da quel gruppuscolo di irresponsabili che hanno creduto di salvare la patria scaraventandosi contro i due fischiati, non all'altezza a nostro parere... ma la cosa non giustifica minimamente il gesto degli esagitati. Chi ne farà le spese saranno la società e la squadra. Domenica si sarebbe dovuto giocare in casa contro il Petrarca Padova, ed invece si disputerà l'incontro su campo neutro ancora da definire al momento che andiamo in macchina. A questo punto cosa dire della prima parte del campionato? La logica indica gli imolesi candidati ai due posti per il gruppo B e sinceramente, salvo un vero miracolo, improbabile del resto, la Virtus si troverà a disputare la seconda fase del torneo nel girone C o D a seconda che si classifichi quinta o sesta.

Al dimissionario Costa è subentrato Costantino Michelini già allenatore della nazionale femminile. Il nuovo trainer lo si è visto per la prima volta all'opera contro il Marazzi, provando diversi quintetti e quasi riuscito a vincere la gara, ma con diversi giocatori fuori forma tipo Novi e Ravaglia l'impresa è risultata impossibile. Brutta ad ogni modo la gara con i bolognesi che lamentavano le assenze di Di Nallo e Ranzolin. La Virtus nella ripresa ha giocato praticamente in quattro, Maestri era inesistente, ma per provare a lanciare i giovani questo è il momento buono. Sabato sera contro i ragazzi di Zuccheri è mancato completamente anche Dardi, solo Carlone Morsiani ed a sprazzi De Angelis e Paganini hanno tenuto in piedi la baracca. Finale della gara 69-64. Domenica come detto gara con il Petrarca su campo neutro: un'altra rampa di lancio per i giovanissimi.

A. COSTA

I ragazzi di Bacchilega hanno incontrato domenica al Palasport la forte compagine della Ducati Bologna. Hanno vinto gli ospiti ed anche meritatamente, ma l'A. Costa non ha sfiorato dinanzi alla compatta squadra di Sanguettoli. La sconfitta per gli imolesi poteva essere prevedibile, la Ducati ha un forte parco giocatori costituito da i migliori elementi prelevati dalle più forti squadre bolognesi. La gara è stata tirata per tutto il primo tempo nel quale le due formazioni si sono confrontate da pari a pari. L'A. Costa si è addirittura trovato a condurre all'ottavo con cinque punti di vantaggio grazie alle conclusioni di Costa, ancora una volta uno dei migliori in campo in senso assoluto, e di Jacono. Chi è invece mancato all'appuntamento è stato Grigolo che nelle fasi cruciali ben poco ha fatto per la squadra. A fine gara ha raccolto

quattordici punti, ma i suoi panieri sono stati realizzati per la quasi totalità a fine partita a risultato ormai acquisito. Non è dispiaciuto Zanotti in difesa, mentre Zavaglio ostinandosi a palleggiare all'infinito ha diminuito il ritmo della gara favorendo a nostro parere gli ospiti. Un discorso a parte lo merita Costa che sta ritrovando tra le fila arancioni la voglia di giocare: Bacchilega e Brusa l'hanno lavorato a dovere, ed il mancino li ripaga con cestelli di buona fattura. Da segnalare l'arbitraggio piuttosto incerto del duo Folpini-Bigotti: spesso sfasate le loro decisioni. La cronaca. Dopo le prime schermaglie iniziali la A. Costa che all'ottavo conduce 18-13. Ra-

pini per gli ospiti raddrizza la barca e porta i suoi al comando al diciassettesimo: 30-29. Il primo tempo si chiude con gli ospiti in vantaggio di cinque punti, 40-35. Nel complesso una buona frazione di gara. Ripresa. Lo svantaggio rimane pressoché invariato fino al sedicesimo quando la Ducati tocca il suo massimo vantaggio: 68-57. Una declina di punti che si protrarranno sino al termine 81-69. Domenica trasferita per gli arancioni a S. Lazzaro contro l'altra capolista il tour de force per l'A. Costa non è finito: dopo Nutita e Ducati visita il S. Lazzaro e ancora visita al Satalini che quest'anno dice sul serio.

Mauro Loreti

Nostra intervista con l'ex allenatore Costa lascia la Virtus

Non è più una novità, la cosa è di dominio pubblico: Costa ha rassegnato le dimissioni. Il nostro giornale esce con una settimana di ritardo rispetto all'evolversi del fatto; certe programmazioni devono pur essere rispettate. Si è detto e scritto «era ora», «il bubbone è scoppiato», ecc. ecc. Sì, senz'altro la sconfitta casalinga con l'Eurovox ha dato il colpo di grazia, ma a mio parere si stava già da un po' di tempo preparando il tutto e la classica palla è stata con tempismo presa al balzo. Sabato scorso mi sono recato da Costa, prevede (più o meno s'intende) cosa voglio quando mi vede sull'uscio di casa. Ci sediamo e iniziamo la nostra chiacchierata.

Costa, quali i motivi di fondo di questa sua decisione di abbandonare la squadra?

«Mi sono accorto che l'allenare, il preparare la squadra non mi divertiva più, ho notato l'impossibilità di sfruttare la squadra psicologicamente: una squadra troppo abituata a vincere che in un certo senso si mette a sedere quando collezionava alcuni risultati negativi. Il lavoro stesso in palestra diventava difficile; chiaro non si basticiava, ma mancava l'adeguata collaborazione dei giocatori con me e tra loro stessi. Sapevo che le altre squadre erano più forti di noi, con l'impegno la concentrazione e la buona volontà di fare si poteva supplire alla minor tecnica e prestanza atletica. Prima del campionato con lo stesso Brusa avevo espresso questo timore, ma il Presidente aveva talmente insistito tanto da riportarmi in panchina a dirigere i lavori».

Una domanda indiscreta; l'ambiente virtussino?

«Preferirei non parlarne sinceramente; diciamo che da alcuni, dirigenti e giocatori, ho ricevuto, da altri meno. Nella Virtus esiste il troppo parlare, il troppo parlare di una società semidilettistica».

Dopo un certo periodo di euforia è stata messa sotto accusa la campagna acquisti?

«Sì è comprato con i soldi che si avevano, ed in definitiva direi che i quattro ragazzi siano validi per la cifra pagata. De Angelis e Perini sono su un gradino superiore, gli altri due devono progredire molto. Maestri viene dalle giovanili dell'Alco, ce lo hanno passato per fargli le ossa, non si possono certo pretendere prestazioni ad alto livello; può comunque crescere. Marabini era in ballottaggio con Maccaferri. Per il secondo, l'avete visto domenica ha risolto la partita, aveva personalmente parlato con Dido Guerrieri che lo aveva avuto nelle file dell'Alco. Aveva un ginocchio malandato, ma l'ostacolo era rappresentato dalle modalità della cessione: in prestito e non definitivo come si voleva. Si è dunque optato per Marabini. Ci occorreva un play, abbiamo preso quello che il mercato offriva».

Quali erano i suoi programmi per quanto riguarda l'inserimento dei vari giocatori nel gioco della squadra?

«Innanzitutto pensavo di preparare una squadra con sette nominativi che mi potessero dare una certa garanzia; Perini era un po' chiuso da Morsiani e Ravaglia, ma il ragazzo vale e sarebbe arrivato anche per lui il suo turno. Marabini e Maestri calmate le acque del girone, sarebbero stati utilizzati entrambi».

Si è sentito parlare di battibecchi tra giocatori, c'è qualche cosa di vero in questo?

«Purtroppo sì, nonostante al di fuori abbiano buoni rapporti. In campo specie Novi e De Angelis non si vedono di buon occhio. In un primo momento avevo accusato il pesarese come altri, ma mi sono ricreduto».

Parte della stampa locale dopo aver largamente approvato il suo operato è passata ad attaccarla con frequenza?

«L'ho notato anch'io, ma da loro non ho mai avuto un suggerimento sul quale un allenatore può riflettere, non un giudizio tecnico sui nodi di impostare una gara e così di seguito. Si è scritto e parlato solo di cambi, ma il cambio è aleatorio».

Come vede il futuro della Virtus?

«Non spetta più a me, ma come sempre ad Imola saranno i risultati a dettar legge. Imola «patria» del risultato: si carica con lo stesso e si lascia col risultato negativo. L'esempio più lampante arriva dal calcio dove l'Advicia milita in promozione, vince ed è seguita; l'imolese giocava in C e successivamente in D ma pochi erano i presenti allo stadio. La qualità del gioco passa in ultimo piano. Ho perso in casa 2 gare su 22 disputate (90-90 n.d.r.) forse troppa?».

Conosce Michelini, il nuovo coach virtussino?

«Ho parlato diverse volte con lui, è un tecnico valido, ultimamente ha avuto solo esperienze femminili, ma la cosa non dovrebbe compromettere. Piuttosto dovrà essere ben corazzato verso l'ambiente».

Programmi di Costa Andrea?

«Per il momento vorrei essere spettatore di alcune partite di un certo livello di serie A, dalle quali sono lontano da un po' di tempo, poi si vedrà».

Sereno?

«Senza altro, si parla di pallacanestro, il basket è una passione, ma non è tutto».

Domani va alla partita?

«Non lo so, penso di no. Comunque tengo a chiarire di non voler far polemica, ritengo di non averne mai fatto prima, non vorrei essere frainteso. Adesso sono al di fuori, diciamo che è stata una critica nel complesso generale. La Virtus ha un nuovo allenatore, a lui spetta mettere a fuoco pregi e difetti che io non ho visto».

Qui finisce la cordiale chiacchierata con Costa, il nocciolo di tutto il discorso si trova probabilmente nel «non divertimento» e «nel non sentire più la squadra come sua» come riferito all'inizio dell'intervista. Al lettore la propria interpretazione.

Mauro Loreti

Calcio

Ancora imbattuti i rossoblu

Cervia-Advice Imola 0-0

Domenica: Advice - Savignano

Positivo doppio zero della capolista che con tre punti di margine doveva chiudere la strada a quel Cervia che in casa sua voleva i due punti per portarsi vicino ai rossoblu sempre più lanciati ora alla conquista della promozione. Ha giocato in scioltezza d'Advice ed avrebbe anche potuto vincere se avesse osato di più, quando ridotti i locali in dieci per la giusta espulsione del terzino destro Pasini, la squadra del Prof. Boschi avesse insistito di più in zona goal. Comunque pareggio valido e buon punto che viene ad unirsi ai restanti quindici finora conquistati in un girone di andata che ci ha visti impegnati in tre campi micidiali come Alte-

do, Forlimpopoli e Cervia. Manca ancora la visita al Sant'Arcangelo che ospiterà fra quindici giorni la capolista per chiudere il conto in trasferta con le squadre più rognose e forti. Nel girone di ritorno l'Advice giocherà solo a Budrio (vero campo difficile) e potrà perdere se vorrà il suo bel campionato solo fra le mura di casa. Domenica frattanto arriva il Savignano che non dovrebbe creare eccessivi pericoli alla forte formazione del Presidente Castellari. Mancherà sicuramente Toschi, costretto ad uscire anzitempo per uno strappo, ma Boschi troverà una soluzione valida per tutta la squadra.

Andrea Bandini

PALLAMANO: H.C. CASA VINICOLA EMILIANI

Debutto a Bologna l'8 dicembre

Sabato 14 Dicembre inaugurazione del nuovo campo di pallamano

Intensa attività preparatoria della formazione imolese di pallamano che si sta convenientemente preparando al prossimo campionato di Serie «C» nel nuovo campo che l'Amministrazione Comunale di Imola ha approntato nel retro del palazzo dello Sport in via Tabanelli. Abbiamo visto nelle ultime settimane un numero sempre crescente di giovani delle tre squadre dell'H.C. Imola pronti ad allenarsi sul nuovo campo imolese agli ordini del Prof. Andrea Bandini e del Rag. Loreti. Solo se si pensa che risultano regolarmente tesserati 28 atleti e che la Casa Vinicola Emiliana ha dato il suo contributo per un vasto reclutamento fra i giovani si comprende la vasta attività che la pallamano sta portando avanti ad Imola. La squadra è in attività da due settimane e gli allenamenti si susseguono al ritmo di quattro sedute alla settimana. La prima partita si avrà Domenica 8 Dicembre alle ore 9,30 a Bologna contro la formazione Juniores della Mercury Bologna (attuale capolista del campionato di serie «A») mentre sono previsti incontri con la Tre Tre di Rimini e l'H.C. Rimini (squadre di Serie «B») prima dell'inizio del campionato fissato per il 5 Gennaio.

Frattanto si ha notizia che l'Amministrazione Comunale di Imola inaugurerà il Campo di Pallamano sabato 14 Dicembre con una semplice cerimonia che dopo il taglio inaugurale del nastro tricolore e dopo il saluto delle autorità presenti ve-

drà anche un incontro di pallamano fra la società locale e l'H.C. Rimini. Il Calendario del precampionato dell'H.C. Imola si va delineando e siamo in grado di presentare già gli incontri programmati. Debutto come abbiamo già detto a Bologna domenica 8 Dicembre contro gli Juniores della Mercury (capolista della Serie «A»), 14 Dicembre H.C. Imola-H.C. Rimini a Imola ore 15,30. Sabato 21 Dicembre a H.C. Imola-Mercury ore 15,30. Domenica 29 Dicembre a Rimini H.C. Rimini-H.C. Imola e a Rimini ancora il 5 Gennaio Tre Tre Rimini-H.C. Imola nel caso che il campionato di Serie «C» non inizi proprio in tale data.

Corsi di nuoto Olimpia

Sono aperte le iscrizioni per i Corsi di nuoto Olimpia Alcs presso la sede sociale in Viale Paolo Galetti 6 tel. 2.32.60 tutti i giorni dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18,30. Costo del corso (inizio dal 1.º Gennaio 75 e 25 lezioni) L. 10.000 per i giovani fino al 31-12-60 e L. 12.000 per gli adulti.

Non è solo problema di dimissioni

Cerchiamo in tal modo di chiarire e di esprimere le nostre considerazioni sulle dimissioni di Costa da allenatore della Virtus e dei «problemi» collaterali. Premettiamo innanzi tutto che non siamo portavoce dell'A. Costa, nonostante la segnalazione assidua, e tanto meno di altre società. Visto che esiste la possibilità di esprimere le proprie idee e di tramutarle in stampa noi lo facciamo.

Dimissioni. Costa pianta la baracca. C'è chi addirittura tira un sospiro di sollievo; viene di conseguenza ad essere più che ovvio che Costa non si è lasciato lavorare liberamente. I dirigenti stessi cosa hanno fatto per aiutarlo? Hanno solo forse aspettato il momento buono per scaricarlo, permettendogli la dizione, parte degli errori sulle sue spalle. Cosa ha fatto Costa di tanto sbagliato? Ha perso due partite in casa su ventidue disputate (col Delfino ora Fabal ed ultima domenica con l'Eurovox). Far risultato è d'obbligo. Ma il fulcro non è ancora questo.

Pubblico. Ha gridato allo scandalo per la sconfitta, certo si può sbagliare e criticare, ma non si può agire così maleducatamente. Se la Virtus in fin dei conti giuffate e gnaffete avesse vinto si sarebbe quindi col dire buona gara Virtussina. O fai risultato o sei finito!

Economia. La Virtus è stata fatta in economia, o perlomeno in economia rispetto alle cifre veramente astronomiche susurrate agli orecchi di tutti nel mondo del basket. Una declina di milioni sono stati spesi per la campagna acquisti, e si vociferava che una quarantina necessitano per la gestione della Virtus in B. Per costruire un parco giocatori di valore occorrevano un centinaio di milioni. Poi si sente dire che il basket è uno sport povero. Un altro bel calcio alla miseria!

Gli onorevoli. Pur trovando qualche «spicciolo» la Virtus non ha raccolto il necessario. Bruse pur vegando, peregrinan-

do ha raccolto, ma non a sufficienza per la squadra di «B». La Virtus Imola non è la Sof Virtus Bologna che per un anno è Candy, per il seguente è Norda poi passa a far televisioni con la Sindyne usufruendo delle segnalazioni politiche che ruotano attorno all'On. Elkan vero «deux et machine» della società bolognese. La Virtus Imola non è neppure la Fortitudo Bologna che trova scritte sulla maglia e milioni a palate dalle aziende a partecipazione statale con la buona parola dell'On. Tesini. La Virtus non è ancora la Brina o Jolly che dir si voglia, cambia l'azienda, cambia anche il deputato, l'On. Mattarelli, ma l'estrazione è sempre la stessa. Libertas s'intende.

Assente. La Virtus Imola non è tutto questo; peccato (si fa per dire perché ne siamo più che felici) manchi un On. D.C. nella nostra città che possa dare il via all'operazione abbinamento in grande stile.

Deve essere. La Virtus deve essere una società a larga base popolare. I duemila spettatori ne sono la testimonianza; in una città come Imola dove lo sport è inteso come momento formativo e dove è più facile trovare nel pubblico, negli sportivi (ed anche in certi finanziatori) il conforto di queste idee. In una città come Imola dove certe persone non sono adatte né sul piano tecnico, né su quello dirigenziale, e tanto meno sul piano dei rapporti socio-politici cittadini.

Interessa. La Virtus è un qualcosa nel tessuto sociale, interessa la città e non deve essere «governata» in modo diverso da quello che è l'orientamento, ripetiamo, socio-politico della città, di una città antifascista, concodetecolo, per antonomasia.

Son finiti. Urge una presa di posizione. Un cambiamento radicale, non si fraintenda con le dimissioni di Costa. Ad Imola in altre discipline sportive son finiti i milioni (vedi calcio), ma ora ci si sta riprendendo, si va avanti con un indirizzo nuovo.

Attività. Mancano i dirigenti, e tolto il Presidente rimane ben poca cosa. A livello giovanile si disputa solo il campionato juniores, troppo poco per una società che vuol restare in B e pretenda di essere da serie «B». La cosa non verrebbe neanche ad essere concepibile in società che svolgono lo sport a livello promozionale tipo A. Costa, Grifone, e Juvenilia in passato. Si abbia il coraggio di aprire un discorso nuovo con le società che operano in tal senso.

Non satelliti. Nel senso della piena collaborazione, un discorso che non può essere quello delle società satelliti. Non si può lavorare per anni ed anni per essere considerati portatori di acqua alla fonte o bene che possa lavorare e fungere da raccoglitore e rianimatore di atleti delusi che vanno perdendo la passione e la voglia di giocare senza autonomia, senza decidere nulla e vedersi imporsi dirigenti, campioni e tecnici.

L'altra via: quella del padrino. Esiste anche un'altra via. L'abbiamo già accennata prima. Si può anche far da soli, con un bel abbinamento da decine di milioni, si compra da tutte le parti e si fa lo squadrone: questa strada affossa però il basket. Affossa, ma è portata avanti dalle società di parrocchia che fatte adulte all'ombra del padrino trovano i milioni con amicizie e convenienze in abbinamenti commerciali i nomi non li facciamo, ma sono sulla bocca di tutti.

Conclusioni. Abbiamo finito ora ora di dire qualcosa, abbiamo espresso le nostre idee, cercando di chiarire alcune cose. Il nostro intento era di riuscirci.

I soliti ben pensanti diranno che questa è politica ma non sport. A noi la politica dello sport formativo, delle centinaia di giovani che giocano al basket, e loro i milioni spesi male, i rimborsi spese e tutto il resto. A questo punto è solo questione di saper scegliere.

Calcio Giovanissimi

Forli-Bruman Sport 1-2

Bruman: Martini, Mambelli I, Tocci, Barbieri, Landi, Tossani; Mambelli II, Mannini, Russo, Battilani, Testa. 12.º Cimatti, 13.º Cater, 14.º Donattini, 14.º Tabanelli. All. Augusto Battilani.

Forli: Molinari (Forli) al 7' 1.º t.; Battilani (Bruman) al 17' della ripresa e Russo al 15' della ripresa.

Ancora una vittoria del «pulcini» di Augusto Battilani che a Forli sono stati autori di una bella prova di carattere riuscendo a rimontare nella ripresa la rete messa a segno dai locali. Gioco sempre aperto e con lanci sulle ali, tecnica individuale di prim'ordine di questa squadra di ragazzini che sta già interessando le migliori società della regione (presenti a Forli osservatori di Cesena e Bologna). Dopo la rete uocaa jpu quozeej (jezo) jssou-ocueiq jep do tempo della Bruman Sport con pareggio di Battilani su punizione di Mannini. Poi dopo un nuovo periodo di superiorità bluarancio ancora una volta goal vincente di Russo (9 goal in sette partite) che con un preciso tocco metteva in rete un precedente passaggio di Mambelli II.

Edera Forli - Bruman: 1-1

Bruman: Martini, Mambelli, Tocci, Barbieri, Landi, ossani; Mambelli II, Mannini, Russo, Battilani, Testa. 12.º Cimatti. All. Battilani.

Ancora una buona prova di tutta la squadra che ha messo in mostra a Forli un ottimo calcio. Hanno segnato per primi gli imolesi con l'asta ed il pareggio è avvenuto nella ripresa a tempo scaduto. Per domenica, tempo permettendo, anteprima allo stadio di Imola con i pulcini del Cesena.

CENTRO CAMPING CARAVANES ROMAGNA Il maggiore complesso della Romagna per il campeggio, montaggio stufe, frigoriferi, ecc. a prezzi competitivi.
RAVENNA - Via Reata - Tel. (0544) 413935
SCONTI INVERNALI 9 MARCHE DI ROULOTTES SCONTI INVERNALI OFFICINA ASSISTENZA